

MATRICI E TARIFFE D'ESTIMO PER I VIGNETI PROPOSTE DAL CATASTO PROVVISORIO AL COMUNE DI ALGHERO (Sassari, Italia)

MARINA SECHI NUVOLE*

RESUMEN

El presente estudio quiere subrayar los daños acarreados a los propietarios de viñedos tras la institución de un Catasto Provisorio que únicamente se ocupó de censar este tipo de cultivo en masa, en vez de hacerlo geoméricamente. Las excesivas tasaciones tuvieron como consecuencia un fiscalismo insoportable que provocó disgustos y desórdenes en la población. Para resolver el problema, la administración municipal solicitó, en varias ocasiones a las oficinas del Censo prediale pericias y rectificaciones sobre lo reflejado en las matrices, reclamando, primero, por vía económica y, en un segundo momento, por vía contenciosa administrativa. De este modo, inició una controversia que duró unos veinte años.

ABSTRACT

This study has been carried out in order to stress the damages the owners of vineyards had to suffer for the institution of a Provisional Land (Registry) Office since it was concerned only with taking a census of vinegrowing but in mass and not geometrically. The excessive, esorbitant, land taxes that followed, caused an intolerable fiscality which resulted in disagreements and riots in the population. Many times the Municipal Administration tried to solve the problem requesting to the Land Census Office surveys and amendments about what had been set in the counterfoils. At first reimbursements were claimed to the Land Census Office, later the Administration started a contentious procedure. The controversy thus originated was to go on for about twenty years.

* Dipartimento di Teorie e Ricerche dei Sistemi Culturali - Università di Sassari - sechinuv@uniss.it

RIASSUNTO

Lo studio vuole mettere in evidenza i danni arrecati ai proprietari di vigneti a seguito dell'istituzione di un Catasto Provvisorio che si occupò unicamente di censire questo tipo di coltura in *massa* anziché geometricamente. Le eccessive tassazioni portarono ad un fiscalismo intollerabile suscitando dissapori e disordini nella popolazione. Per risolvere il problema l'Amministrazione comunale richiese più volte agli Uffici del Censimento prediale perizie e rettifiche su quanto riportato nelle matrici reclamando prima in via economica e poi in via contenzioso-amministrativa. Ebbe origine così una controversia che durò circa 20 anni.

Con l'approvazione della legge n. 1192 del 15 aprile 1851, entrata in vigore il 1° gennaio 1853 per riordinare la contribuzione prediale e unificare il sistema tributario, vennero aboliti i tributi dovuti all'erario *sotto il titolo di donativo ordinario e straordinario* (art. 1) e fu istituita una *unica contribuzione prediale che doveva ripartirsi indistintamente sulle proprietà fondiarie in ragione del reddito netto imponibile* (art. 5) il cui ... *reddito netto si desumerà ... a seconda dei lavori planimetrici già esistenti*¹ (art. 9; De Candia, 1849; Lodo Canepa, 1930, pp. 18-19).

I beni esistenti nelle *singole frazioni dei comuni* vennero *considerati come tanti appezzamenti o parcelle, quanti erano i possessori e le diverse qualità e specie di essi beni* (art. 8). L'accertamento di possesso comprendeva *l'indicazione dei possessori*², delle *qualità di coltura* ed il *riconoscimento delle superfici* (suddivise in ettari, are e centiare), delle coerenze e degli altri *dati* che servissero a distinguere gli uni dagli altri (art. 9). La descrizione di questi beni venne poi trascritta seguendo l'ordine

¹ Le operazioni planimetriche vennero effettuate dal Generale di Stato Maggiore Carlo Felice De Candia e dal luogotenente ingegnere topografo Giuseppe Coda. I rilievi di campagna furono eseguiti da un gruppo scelto di tecnici appositamente reclutati che iniziarono l'accatastamento dei terreni e dei fabbricati con la successiva stesura del processo verbale di delimitazione del territorio comunale (Terrosu Asole, 1956, p. 57). Per il comune di Alghero, che si sviluppava su un'area di 224.40 Km², fu rilevato un Foglio d'Unione in scala 1:50.000 a tre colori e 47 tavolette in scala 1: 5.000 a cinque colori. La campagna di misurazione territoriale venne eseguita nell'arco di un anno (tra il 18 maggio 1846 e l'11 maggio 1847) dall'aiutante geometra Francesco Mura (che stilò 13 tavv.) e dal capo squadra Felice Annaratone (che predispose 34 tavv.).

² I beni privati esistenti in ogni comune dovevano essere intestati ai vari proprietari (art. 11). In particolare nel Sommarione o Registro dei beni rurali del comune doveva essere trascritto il nome e cognome del possessore, le sue generalità e, in casi di omonimia, anche il soprannome, il titolo o modo di possesso (proprietà, enfiteusi, affitto, eredità giacente, ecc.) (art. 12); la *denominazione volgare sotto cui ciascun appezzamento era più facilmente riconosciuto* e la superficie anche in starelli metrici (art. 48); i terreni contesi, poi, dovevano essere intestati a chi ne aveva il *possesso di fatto prevalente e notorio* e riportati in apposito verbale (art. 13).

alfabetico delle frazioni e la numerazione progressiva delle parcelle in un registro denominato *Sommarione* che sarebbe stato successivamente utilizzato come base per la compilazione delle matrici (art. 10). Tale libro censuario sarebbe dovuto rimanere in vigore sino all'istituzione di un *censimento stabile particellare* per cui non poteva essere mutato nel valore estimativo *se non dopo trent'anni almeno* (art. 12; *Raccolta degli atti*, 1851, pp. 505-511; Loddo Canepa, 1930, pp. 18-19; Salaris, 1975-77, p. 392; Bircocchi, 1982, p. 427).

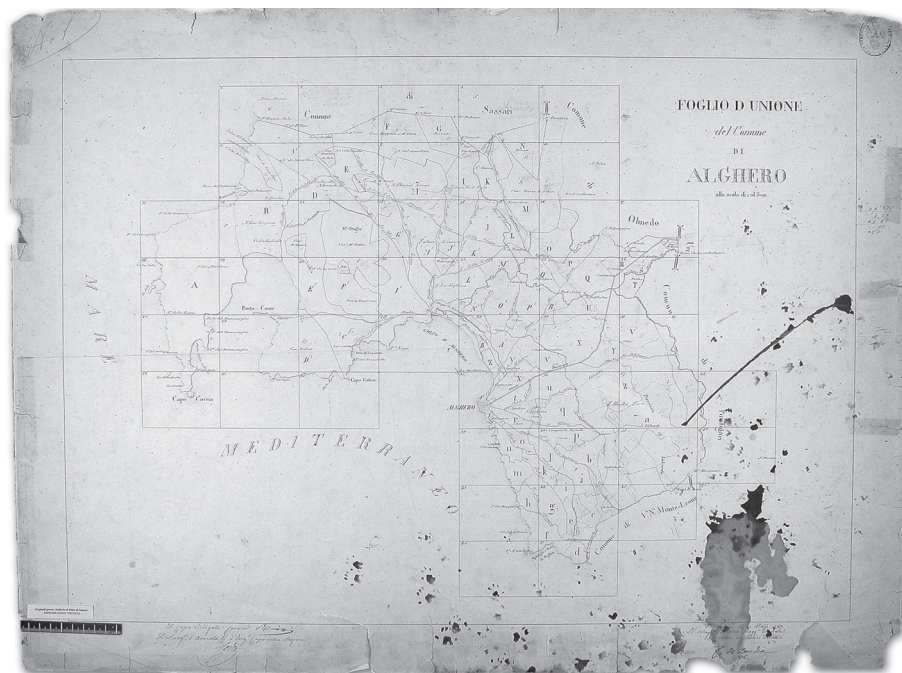


Fig. 1 - Il Foglio d'Unione del comune di Alghero alla scala 1:50.000 con la rappresentazione, nella rispettiva posizione, delle 47 tavolette rilevate sotto la direzione di Carlo De Candia nel 1847. È questa *la carta d'insieme dei lavori planimetrici* cui faceva riferimento la Legge (Archivio di Stato di Sassari, d'ora in poi ASSS).

Per adeguarsi alle decisioni stabilite dal Parlamento Subalpino venne convocato dal Sindaco di Alghero, l'8 dicembre 1851, un Consiglio Delegato in cui si deliberò che:

il geometra distrettuale e aiutanti del Censimento prediale troveranno alloggio in casa della signora Maria Antonia Fataccio che percepirà per l'affitto Lire nuove 50 al mese. Il Consiglio autorizza il Sindaco Giovanni Battista Garibaldi³ a soscrivere il relativo contratto di locazione (Archivio Storico Comune di Alghero, d'ora in poi ASCAL, verbale della seduta, p. 261).

Questo provvedimento legislativo inizialmente considerato adeguato e tendente a *svecchiare* e sanare i precedenti errori dei governi sabaudi si rivelò ben presto lacunoso, impreciso e aleatorio. Già prima della sua emanazione i deputati sardi espressero parere contrario (cfr. Atti parlamentari della Camera, tornata dal 19 al 28 giugno 1850) sottolineando i gravi danni che si sarebbero potuti verificare sulla proprietà fondiaria e sui beni immobili comuni e/o privati con una approvazione affrettata ma, trascurando tutti i puntuali rilievi portati all'attenzione della Camera, la legge venne approvata a maggioranza.

La sez. III della legge n. 1192, riportava *le norme per indicazione delle tipologie dei vigneti*:

17. Saranno considerati per vigneti quei terreni nei quali la vite forma la base principale della coltivazione, niun conto fatto delle piccole colture degli spazi intermedi ai filari (*Baguntinus*) e degli alberi sparsi. Si qualificheranno per vigneti e saranno considerati in istato di produzione effettiva le piantagioni a vite che contano 5 anni di data (p. 557).

Nel titolo III, capo I della medesima legge si stabiliva inoltre che:

86. i vigneti saranno divisi in tre classi:

- 1) la prima rappresenta i terreni di maggior prodotto;
- 2) la seconda quelli che si trovano in grado di mediocre produzione;
- 3) la terza che esprima i terreni di infima produzione.

91. I vigneti si valuteranno tenuto conto della quantità di vino che se ne ricava e del prezzo medio del medesimo sopra un decennio (pp. 570-571).

³ Il medico Giovanni Battista Garibaldi venne eletto sindaco, con elezioni suppletive, il 2-2-1850 a seguito delle dimissioni del maggiore Francesco Guillot, commissario di leva, la cui carica era incompatibile con il governo della città. Il neo-eletto partecipò con assiduità ai lavori della Camera dei Deputati prendendo parte alla discussione sulla *tassa di bollo* e votando favorevolmente sulla legge sul matrimonio civile. In ambito locale il sindaco si distinse per la *difesa dei diritti dei cittadini* contro il Censimento prediale anche se in uno scritto anonimo dal titolo *Alghero 24 ottobre 1853* venne aspramente criticata la sua gestione e il malgoverno comunale (Orrù, 1994, p. 597, p. 599 n. 10, p. 601).

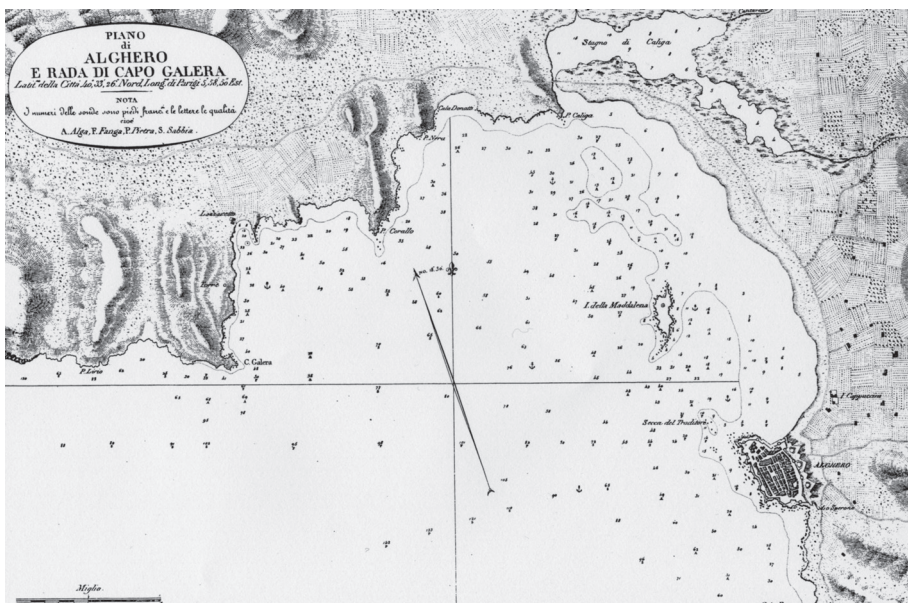


Fig. 2 - Il Piano di Alghero e Rada di Capo Galera con vaste aree coltivate a vigneti (riquadri punteggiati finemente) nella tavola XXIII del *Portolano della Sardegna* di Giuseppe Albini della metà del XIX secolo (da Brandis, 1989).

Per tutta la cittadinanza algherese questo fu un periodo di lunga attesa che si tramutò ben presto in un aggravio fiscale maggiorato di 1/3 rispetto al precedente poiché vennero compresi nel computo anche i territori parzialmente o totalmente improduttivi: il Cavour, poi, non esitò ad ordinare ai periti e ai rilevatori del Censimento di falsificare le stime in modo che, aumentando gli imponibili, si reperisse la cifra di cui il governo aveva bisogno (Salaris, 1975-1977, p. 397). Mancava inoltre, in sede governativa, una opposizione in grado di produrre delle proposte alternative ed allo stesso tempo di controbattere in senso positivo il progetto della maggioranza. Prevalse in questo modo la linea politica nazionale. Il procedimento seguito, oltre che nel Regolamento del 15-4-51 venne tracciato dalle Istruzioni ministeriali 8 marzo e 11 settembre 1852 e portò i sardi a subire una tassazione, tra imposte e decime, pari a Lire 2.111.000 in fase di stesura dell'accatastamento per arrivare a 2.646.000 nel 1863, contro il 1.652.000 pagato sino al 1847 (Clark, 1989, pp. 260-261)⁴.

⁴ Nella Relazione stilata sul *Catasto provvisorio dell'Isola di Sardegna* dall'Ispettore provinciale di Cagliari P. Cugia e datata 17 marzo 1869 vengono accuratamente descritte le fasi e i calcoli che portarono in tutta la regione alla stesura delle matrici e delle tariffe d'estimo.

Per correre ai ripari, il Consiglio Delegato di Alghero aveva già nominato, il 4 febbraio 1852, il notaio Giuseppe Maria Era come perito comunale per le stime del Censimento prediale e stabilì uno stipendio di 5 Lire nuove al giorno che il causidico *percepirà per tutti i giorni che dovrà recarsi in campagna* (ASCAL, verbale della seduta, 1852, p. 26r e 26v).

L'emanazione della successiva legge n. 1408 del 14 luglio 1852 portò ad un gettito minimo, chiamato *contingente* che, maggiorato dall'aggiunta dei decimi di guerra e degli aggi esattoriali, gravarono l'isola di un fiscalismo ingiusto e intollerabile⁵. I vigneti, come gli altri tipi di coltura, erano stati censiti *in massa* anziché geometricamente dal Geometra distrettuale e dai suoi collaboratori con l'ausilio di persone scarsamente competenti con rilievi a vista (De Candia, 1849, pp. 24-26; Birocchi, 1982, p. 427)⁶ o sulla base di notizie fornite dagli stessi proprietari o loro rappresentanti o da informatori locali (definiti dalla legge *indicatori comunali*, art. 31) mentre la classificazione venne effettuata a seconda della produzione tipologica valutando i terreni occupati da fabbricati rurali come ottimali (art. 100) (Loddo Canepa, 1930, p. 25; Del Piano, 1959, p. 185; Id., 1984, pp. 214-215; Clark, 1989, pp. 260-261)⁷.

Il procedimento seguito per il rilevamento produsse quindi gravi errori e degli abusi contro i quali gran parte dei proprietari non erano in grado di far valere le proprie ragioni (Marica, 1964, 51-52, pp. 12-13)⁸. Dopo tre anni di intenso lavoro vennero finalmente determinate le diverse frazioni territoriali e si procedette alla pubblicazione dei *Sommarioni dei beni rurali* del comune di Alghero⁹ appartenenti alla categoria dei catasti a

⁵ Per esempio, fu chiesto invano dai Senatori sardi che la Sardegna fosse almeno messa alla pari delle 37 province italiane che avevano l'aliquota media del 6% (Regio Decreto 5 luglio 1859).

⁶ In una petizione a stampa diversi proprietari terrieri sardi evidenziarono come il censimento catastale, tanto atteso, si rivelò *infame, ingiusto, illegale, barbaro, inumano* (Lo Statuto, 1854, n. 102).

⁷ I rilevamenti si eseguirono ridisegnando sulle precedenti mappe delle frazioni le proprietà private tracciando delle linee senza nessuna misurazione e, probabilmente, senza compiere nessun sopralluogo, seguendo unicamente le indicazioni verbali, spesso errate, pronunciate in mala fede dai presunti possessori.

⁸ Nel caso specifico del comune di Alghero vennero predisposti: *Annotazioni e calcolo delle parcelle e delle frazioni; Elenchi dei reclami che si riferiscono a errori di superficie; Stato del comune su cui vertono le contestazioni; Elenco dei beni rustici in comune di Alghero devoluti al Demanio dello Stato per debito d'imposte* (ASSS, cartella *Processi verbali comune di Alghero*, docc. 1-33).

⁹ Datato probabilmente 1859 secondo il disposto dell'art. 68 del Regolamento 5 giugno 1851, il *Sommarione dei beni rurali di Alghero* di cui sono disponibili tre volumi presso l'ASSS di pp. 101, 101 e 103 rispettivamente, privi di data, con copertina cartonata e pressoché identici, registra un'estensione territoriale comunale complessiva di 22.495 ettari, 74 are e 18 centiare suddivisa in parcelle numerate, da 1 a 2598 bis di cui da 1 a 1958 comprendenti l'agro e da 1859 in poi al centro urbano per una stima totale di L. 48.502,28 centesimi annui.

*tariffa generica di qualità e classe ed a stima particellare*¹⁰ dal cui studio e analisi si può ricavare un utile contributo all'evoluzione del paesaggio agrario e della toponomastica della città catalana (nel caso specifico l'indicazione del coltivato affiancato al toponimo dei luoghi: *les vinjes de Pollina, les vinjes des Planes, les vinjes de Sant'Anna, les vinjes de Fangal*, ecc).

Le matrici e le tariffe d'estimo stabilite dalla Direzione del Censimento prediale relative al comune di Alghero, con annessa relazione, prospetto d'estimo, analisi e stampato per le osservazioni, furono inviate dal *geometra distrettuale incaricato* Anselmi al sindaco, Giovanni Battista Garibaldi, in data 7 maggio 1853. Nella lettera accompagnatoria lo stesso diffidava *a termini dell'art. 13 del Regolamento* della Legge 15/4/1851 il Sindaco e il Consiglio Comunale *che non trasmettendo le osservazioni nel termine di giorni 15 si intenderà aver essi annuito alla proposta dal sottoscritto fatta e trasmessa colla presente. A tal fine si trasmette anche uno stampato per le osservazioni nel caso si faccia luogo* (ASCAL, 871/5/10). Nella relazione sulle proposte d'estimo l'Anselmi precisava inoltre che:

essendo il sottoscritto divenuto unitamente al Perito del Governo ed al Perito di questo comune alla compilazione delle proposte degli Estimi dei redditi netti delle varie qualità e classi di coltura ... e non concordando in alcune parti le proposte dei Periti colle memorie, e cognizioni ad un tale scopo raccolte dal sottoscritto, e confronti fatti colle qualità di coltura degli altri territorj, si osserva che in quanto alli vigneti discordando pure tanto sul medio valore del vino da essi fissato in centesimi 10 per cadun litro, quanto sulla quantità delle produzioni dei vigneti di 2^a e 3^a classe, ne unisce pure l'analisi in cui però le spese di coltura, e confezione sono le stesse dai periti fissate, alle cui spese il sottoscritto aggiunse il vigesimo del reddito per deperimento piante (ASCAL, 871/5/12)¹¹.

Nell'allegato 2 delle proposte succitate sono stati dettagliatamente elencati i diversi calcoli che hanno portato alla stima delle varie classi di vigneti:

¹⁰ La stima, predisposta con *tariffe generiche di qualità e classe* fu dedotta dal prodotto lordo meno le spese e, in alcuni casi, dagli affitti. I prezzi furono dedotti dalle medie del decennio 1843-1852 mentre i prodotti all'anno 1853.

¹¹ I documenti reperiti presso l'Archivio Storico del Comune di Alghero sono stati trascritti nella grafia corrente nel XIX secolo e riportati, per evidenziarli, con corpo minore rispetto al testo.

VIGNETI IN ALGHERO

Vigneto di 1^a classe - prodotto litri 1.000 dedotto 1/10 di consumo litri 900
 Litri 900 a centesimi 14½ = £ 130,50 per starello

Zappatura di 1 ^a mano giornate 12 a £ 1,06	12,72
Zappatura di 2 ^a mano giornate 9 a £ 1,06	9,54
Potatura e ripassatura giornate 5 a £ 1,20	6,00
per vendemmiare giornate 6 a centesimi 80	4,80
per smammare giornate 3 a £ 1,20	3,60
per potarla al copposu cavalli 2 ed uomini	6,72
per calpestare nelle portatoje	0,96
per calpestare nel copposu	1,20
per fitto di copposu	3,84
per portare 10 cariche vino	4,80
per fitto botte	12,00
per venderlo, alla cantiniera	4,80
più alla cantiniera centesimi 24 per 6 giorni	1,44
più per carbone, ed olio	0,60
per l'uso delle misure	1,20
1/20 per deperimento delle piante	6,52

Totale spese	80,74
Prodotto come sovra	£ 130,50
Si deducono le spese	80,74

Reddito netto	£ 49,76

Vigneto di 2^a classe - prodotto litri 650 dedotto 1/10 di consumo litri 65
 Restano litri 585 a centesimi 14½ = £ 84,82 per starello

Zappatura di 1 ^a mano giornate 9 a £ 1,06	9,54
Zappatura di 2 ^a mano giornate 7 a £ 1,06	7,42
Le altre spese diminuiscono in proporzione del vino eppercciò restano 33,78	
1/20 per deperimento delle piante	4,24

Totale spese	54,98
Prodotto litri 585 a centesimi 14½ =	£ 84,82
Spese da dedursi	4,98

Reddito netto	£ 29,84



Fig. 3 - I primi vigneti impiantati nei *Pianos de s'ozzu* oggi Azienda Sella e Mosca, località I Piani, Alghero (da *Fotografi biellesi in Sardegna tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento*, p. 40).

Vigneto di 3^a classe - prodotto litri 420 dedotto 1/10 di consumo 42
 Restano litri 378 a centesimi 14½ = £ 54,81 per starello

Zappatura di 1 ^a mano giornate 8 a £ 1,06	8,48
Zappatura di 2 ^a mano giornate 6 a £ 1,06	6,36
Le altre spese diminuiscono in proporzione del vino eppercciò restano 22,03	
1/20 per deperimento delle piante	2,72

Totale spese	39,59
Prodotto litri 378 a centesimi 14½ = £ 54,81	
Si deducono le spese	39,59

Reddito netto	£ 15,22

La pubblicazione all'Albo comunale di tutta la tabella riassuntiva del *prospetto di classificazione e di valutazione ossia la Tariffa d'estimo delle qualità e classi di coltura esistenti nel territorio del Comune di Alghero* (cfr. tav. 1) suscitò notevoli perplessità, dissapori e disordini nella popolazione che indussero L. Dallorto ad inviare delle lettere *giustificative* al Sindaco:

l'ispettore del Censimento Prediale comunica al Sindaco il suo malcontento a seguito dell'aspettarsi di sentire a ferire gli Ufficiali Censuari da parole non convenienti ... (ASCAL, 871/5/15).

l'ispettore del Censimento Prediale comunica al Sindaco che il geometra distrettuale ha seguito rigorosamente la Legge per quanto viene prescritto nella sezione I, capo II, titolo III parte I del Regolamento. ... L'ispettore sottoscritto tralascia di parlare di quanto ... lo riguarda personalmente per così troncare una polemica di già troppo prolungata (ASCAL, 871/5/15 bis).

La mobilitazione sul Sommarione o *libro delle menzogne* come lo definì il deputato Salaris (1895, p. 187) fu generale ma la sua tutela venne addirittura sancita dalla legge 12 maggio 1853, n. 1529. Due giorni dopo, in una lettera indirizzata al Sindaco, l'ispettore Dallorto cercò di giustificare il proprio operato dichiarando:

il sottoscritto si affretta di riscontrare che i periti non sono chiamati a fare una relazione per gli estimi delle qualità e delle classi dei terreni ma bensì una proposta la quale viene approvata e modificata dal Geometra Distrettuale. Per questo punto il Geometra Distrettuale si è tenuto rigorosamente a quanto viene prescritto nella sez. I, cap. III, tit. III, parte I del Regolamento del 5 giugno 1851 (ASCAL, 871/5/14).



Fig. 4 - Un momento della vendemmia (da *Fotografi biellesi in Sardegna tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento*, p. 48)

A questo punto il Consiglio Comunale predispose immediatamente una Commissione incaricata di *redigere le osservazioni opportune sui prospetti ed analisi trasmesse* e, alla scadenza dei termini, il 22 maggio 1853, riguardo ai *vigneti*¹² lo stesso così si esprimeva:

¹² Nel territorio comunale erano stati individuati dai rilevatori 761 vigneti.

Vignetti di prima Classe

Non pare che siavi da ridire sui 1.000 litri assegnati ad ogni starello, né sul 10% di consumo. Ma riguardo al prezzo di centesimi 0,145 per ogni litro, il disparere è grande. Convien dire, che il Signor Geometra siasi imbattuto in proprietari privilegiati dalla sorte che abbiano nettare, i mezzi di conservarlo, locali felicissimi e dippiù la rara fortuna di trovare la fenice delle tavernare. Non mancan mai dei sciocchi che credono d'accrescere la loro importanza e la loro riputazione accrescendo quella dei loro vini per effetto di vanità puerile, bramosi di far eccezione alla regola comune, non riflettendo che le strettezze e la miseria non devono far arrossire se non colui, che se la procurò coll'incondotta propria. La nostra Commissione si ha procurato da altri proprietari le nozioni occorrenti ed ha ottenuto risultati ben diversi.

E' poi gratuita l'asserzione che l'Amministrazione Civica non abbia le Mercuriali dei prezzi del vino cui era tenuta e ne dava conto al Governo. Ed esistendo questa mercuriale tenuta in tempi in cui nessuno in Sardegna poteva prevedere la formazione di un catasto e le attuali contingenze, e da una autorità che non si potrebbe venga ingiuria e senz'assurdità sospettare per la varietà dei Consigli e degli Amministratori Comunali, che con frequenza si succedettero, deve far norma di preferenza a tutte le informazioni ed alle note di particolari, d'altronde contraddette da quelle d'altri più numerosi particolari.

La Commissione ha quindi chiesto alla Segreteria Comunale la menuriale dell'ultimo decennio, e ne ha dedotta la media di £ 46,70 per cinque ettolitri e di 934,10 millesimi per litro. Né devesi dissimulare che se giunge a questa somma, ciò si deve unicamente attribuire alle ultime annate ed a circostanze transitorie, cioè alla malattie delle uve sul Continente la quale cessata subentreranno per noi o raccolti nulli per effetto della stessa malattia che già va serpendo nei nostri vignetti, o quella viltà di prezzo conosciuta per l'addietro che dovrà pure accrescersi sotto il regime di libertà commerciale col dazio sopra i vini esteri di £ 3,30, che non basta a compensare le maggiori spese di note o trasporto cui siam soggetti a fronte della Francia e della Spagna. La Commissione non ha l'ambizione di profetizzare, ma le pare che il prevedere per l'avvenire le conseguenze logicamente dedotte dalle condizioni presenti, altro non sia, che usare della facoltà cui il Creatore dotò l'uomo della ragione. E presentissime sono le gabelle accensate che ricadranno qui a carico dei proprietari, non già del consumatore, perché è un genere che si offre da molti venditori a pochi compratori, od a compratori di quantità minime. Queste annate che per la specialità della causa che ha duplicato il prezzo del vino, avrebbero dovuto essere eliminate dal decennale conto, non ci gioveranno che per far aggravare in perpetuo il contributo delle vigne, e ad un tempo, quella sterminata moltitudine d'altri contributi che sul prediale si misurano e ripartiscono.

La Commissione propone quindi al Consiglio di mantener fermo il risultato delle mercuriali, e per esser giusto, e per aver già l'appoggio d'un fatto precedente in cui il Governo accettò una media minore.

Riguardo alle spese si rileva innanzi tutto che la giornata calcolata a £ 1,06 cioè 11 soldi sardi, è al di sotto del vero. Tranne le annate di scarsezza, di che

niuno certamente desidera il luttuoso ricordo, la giornata nell'ultimo decennio fu sempre superiore a undici soldi, e per la seconda mano giunse quasi sempre e superò talvolta il quarto di scudo perché la stagione opportuna è breve ed il tempo incalza. Tanto meno si durerà fatica a fissarla ad £ 1,20 se si riflette

- 1° che non si fa menzione dei capi soldi del fattore che sono un soprappiù alla giornata corrente
- 2° che si pagano sempre le feste che ricorrono entro settimana come giornate di lavoro, ciò che aumenta il salario d'un quinto, e non di rado ancora sette giornate per sei nelle settimane compiute, e questo abuso è inevitabile, giacché basta che un proprietario abbia premura (e molti sono in questo caso in un paese ove per mancanza di pioggia i lavori campestri hanno un tempo breve e determinato) perché gli altri non possano stare in sul tirato nelle condizioni. E' un canone di economia politica che il gran numero delle feste presso un popolo di nota miseria, ma i particolari sono impotenti a rimediarli.
- 3° chi poi non vede vicino il momento in cui, come già è avvenuto nelle compre d'ogni cosa, così pure la mercede degli operai si pagherà con appurti alla moneta sarda, e così col quattro per cento dippiù? Questo motto ascendente delle mercedi non si operava solamente in Alghero ma ovunque. Per questi motivi la Commissione non tituba d'invitare il Consiglio a fissare la giornata a £ 1,20 nei suoi computi o nelle sue osservazioni.

E' impossibile di zappare uno starello metrico in dodici giornate, e questa valutazione trovasi pur contraddetta dalla cifra ascritta agli olivetti per aratura essendo ricevuto come norma che la giornata di giogo equivale alla settimana dell'uomo. Vuol essere che in pochi terreni leggerissimi e senza consistenza, che certamente non sono di prima classe, un uomo faccia due terzi di quadro al giorno, ma vi sono altri terreni come le regioni del Fangario, di Ungias, di Calvia etc. ove non ne lavorerà un terzo. L'equità consiglia di prendere un mezzo termine fra i terreni facili e difficili, quello di mezzo quadro al giorno, e beati molti proprietari se a questa ragione coltivassero le loro vigne!



Fig. 5 - Un po' di riposo durante la vendemmia (da *Fotografi biellesi in Sardegna tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento*, p. 94)

Propone quindi di porre per prima mano giornate 16 per starello a £ 1,20,
cioè £ 19,20.

Il rapporto fra la prima e la seconda mano proposto come quattro a tre non è conforme ai fatti, e non di rado accade d'impiegare più tempo nella seconda mano, per cui vi è solitamente una fattura di più, quella di tagliar erba prima di rivolger la terra contro le piante. Propone per spirito di conciliazione un sesto di meno cioè giornate 13. 1/3 per starello metrico £ 16,00.

Nulla v'ha da eccipire riguardo alla potatura, ma si crede che la smammatura delle viti, per essere fatta a dovere, richiede quanto la potatura, e invece di tre giornate se ne pongono cinque.

Stan bene le giornate ed i prezzi posti per vendemmiare; parimenti quelli dei cavalli da trasporto, dell'uomo alle postatore, ed il pestatore; ma è impossibile che tutti questi uomini in numero di dieci si mandino in una vigna senza il fattore per diriggerli ed invigilarli. Sarebbe un disordine spaventoso a danno del proprietario. Occorrerebbe dunque una giornata d'uomo eletto a £ 1,20 ma essendo poche le vigne ridotte ad uno starello di superficie, e bastando il fattore a diviggere una vendemmia più cospicua, si mette a calcolo un reale soltanto centesimi 48. E' poi di regola che a tutti questi si somministra un companatico, freddo e minore ai tagliatori, maggiore e caldo di carne o pesce con vino agli altri; ciò non può calcolarsi per undici uomini a meno di £ 1,50. Sta bene il fitto del cuppone in £ 3,84.

Ma prima del trasporto del vino che siegue immediatamente nell'analisi del Geometra, occorrono altre spese dimenticate: il vino abbisogna di custodia e di vigilanza per tre giorni e quattro notti, uomo do confidenza e companatico £ 4,32

indi di due uomini per estrarre la vinaccia dal cuppone, pestarla sotto i torchi e stringere, giornate due con companatico £ 2,40

due tappi di sughero, due imbuti di gesso, scoppe, etc. £ 0,30

e siccome queste spese bastano per una quantità maggiore di vendemmia, supponendo alle vigne una superficie media di sette starelli, si mette qui un settimo della spesa totale di £ 7,22, cioè £ 1,03 più per affitto di due coppie di portatore, attesocchè i cavalli non ne portano che una copia ognuno, e per un giorno centesimi 48.

Il trasporto del vino in 10 cariche a centesimi 48, cioè a cinque soldi a distanza media non offre materia d'osservazione. Ma l'affitto botte in Lire nuove 12 non è sufficiente. E' il prezzo vero in alcuni cattivi siti, ma nei siti centrali, di concorso, e perciò di più facile smercio non si paga mai meno di £ 14,40. Lo stesso perito del Comune che non ha la sua cantina nel luogo più favorevole, ricava questo affitto, ed anche quello di £ 16,80. Parrebbe quindi equo quello di £ 14,40.

Le spese di vendita pajono giuste, se non che sei giorni, termine medio, sono lunghi da bastare.

La Commissione crede procedere assai rimessamente, fissandone otto, ciò che accrescerebbe due articoli di spesa in complesso di centesimi 68.

Ma prima di vendere il vino dalla botte, occorre riporlo, epperò vi sono spese compiutamente dimenticate, vi si supplisce nel modo seguente:

- per pulire il vaso	centesimi 48
- per collocare lo sportello	centesimi 24
- per desco	centesimi 10
- per scoppe, zolfo, turaccioli, etc.	centesimi 21
- affitto d'imbuto	centesimi 24
	Totale 0,93 lire ¹³ .

Più è necessario un uomo per l'attendenza della cantina, cioè per ricevere e contare i cavalli, verificare se le mezzene sono piene, con companatico. Ma ricorrendo qui la stessa osservazione, che tal uomo può imbottare un prodotto maggiore di quello d'uno starello, si mette soltanto centesimi 48.

Altri articoli di spesa più considerabile furono pure dimenticati. Prima della vendemmia vi sono lavori preparatori, e quando l'uva comincia a maturare egli è necessario custodirla e contro gli uomini e contro gli animali che in alcuni siti foranei non tolgono la decima ma la metà dei frutti. Suolsi per questo contare due mesi a cinque scudi e cioè £ 48,00.

Ma per la ridetta ragione che un uomo può guadagnare più di otto quadri si mette in conto, non senza detrimento dei piccoli proprietari, un quinto soltanto, cioè £ 9,60

prescindendo da molte minute spese, che non ostante la loro tenuità, formano in fin di conti un peso per i proprietari (ASCAL, 871/5/19).



Fig. 6 - Vendemmianti all'opera (da *Fotografi biellesi in Sardegna tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento*, p. 49)

¹³ La somma di questa operazione dovrebbe ammontare a £ 1,27 ma probabilmente, nell'enfasi della stesura del verbale, il segretario comunale, Nunzio Vitelli, non ha dato molta importanza al computo matematico.

Tav. 1 DISTRETTO DI ALGHERO PROVINCIA DI ALGHERO
PROSPETTO DI CLASSIFICAZIONE E DI VALUTAZIONE

ossia Tariffa d'estimo delle qualità e classi di coltura esistenti nel territorio del Comune di ALGHERO

Numero d'ordine	QUALITÀ DI COLTURE		SUPERFICIE DI CIASCUNA QUALITÀ STARELLI METRICI TARI	CLASSE in cui è suddivisa ciascuna qualità	TARIFFA D'ESTIMO			PROPOSTA DEI PERITI
	PRINCIPALI	SUBALTERNE			ossia stima di ciascuna classe in relazione allo Starello metrico Ettare	Lire nuove centesimi	Lire nuove centesimi	
1	CAMPI o ARATORI			1	13,80	34,50	11,50	
				2	7,70	19,25	7,00	
			21015,01,30	3	3,68	9,20	3,50	
				4	2,00	5,00	2,00	
2	VIGNETI			1	49,76	124,40	30,00	
			3197,17,60	2	29,84	74,60	18,00	
				3	15,22	38,05	3,50	
				1	51,81	129,52	34,50	
	OLIVETI			2	31,50	78,75	20,00	
			1366,10,00	3	19,90	49,75	10,00	
				1	---	---	---	
3	ALBERATI A FRUTTO	MANDORLETTI		2	30,20	75,50	---	
			9,25,00	3	18,00	45,00	---	
				1	72,00	180,00	---	
		VERZIERI		2	43,20	108,00	---	
			36,19,00	3	19,20	48,00	---	
4	PASCOLI			1	3,00	7,50	2,00	
			30069,17,00	2	2,00	5,00	1,50	
				3	1,00	2,50	0,75	
				1	---	---	---	
5	SELVE	GHIANDIFERE SENZA SUGHERO		2	4,00	---	---	
			75,00,00	3	---	---	---	
6	BOSCHETTI	PIOPI		1	25,00	62,50	---	
			2,20,00	2	15,00	37,50	---	
				3	10,00	25,00	---	
7	ORTI			1	90,00	225,00	---	
			115,24,20	2	55,00	137,50	---	
				3	30,00	75,00	---	
				1	72,00	180,00	---	
8	GIARDINI			2	43,20	108,00	---	
			21,28,00	3	19,20	48,00	---	

Alghero il 7 maggio 1853

In originale sottoscritti Giuseppe Maria Era perito del Comune. Segno di croce di Leonardo Fiore perito del Governo. A. Bocchino testimone.

Salvatore Cappai testimone

Il Geometa Distrettuale del Censimento Prediale

Anselmi



Fig. 7 - *Frazione g* denominata *POGLINA*. Superficie calcolata starelli 564.28.26. Parcelle dal 414 al 616 vistate dall'ingegner E. Zedda. In questa *frazione* 134 parcelle su 202 complessive sono state dichiarate come vigneti. Tra queste, si vogliono portare all'attenzione del lettore, la n. 428 con casa rurale al centro, non molto distante dal *Viottolo del Brione*; la n. 441 con l'abitazione costruita lontano dalla strada, probabilmente un deposito attrezzi; la n. 475 e la n. 480, entrambe con casa rurale e vigneto di 1 classe che si affacciano lungo la *Strada di Poglina*; la n. 495 appartenente all'agricoltore Giuseppe Tedda con 1 vigneto di 1 classe di 79 are di cui 30 sono improduttive; la n. 552 e la n. 559 con coltivazione mista di vigneti-oliveti; la n. 553 con una abitazione non dichiarata nel Sommarione e la parcella n. 557 con casa rurale dichiarata nel Sommarione ma non rappresentata nella carta (ASSS, Mappe terreni, *Frazione g*, Alghero).



Fig. 8 - *Frazione n* denominata SANT'ANNA. Superficie calcolata starelli 242.26.19. Parcelle dal 1002 al 1072. Anche se il titolo con l'indicazione della denominazione della località è stato modificato ricadono in questa *frazione* i territori di Sant'Anna, Calabona, Burroni e Poglina. Nella *frazione* non ci sono vigneti di 1 classe mentre 12 sono di seconda classe e 20 di terza. Tra questi ultimi si vuole evidenziare la parcella n. 1047, sita in località Calabona, di proprietà del muratore Ignazio Urtis che su 1 ettaro e 75 are ha un improduttivo di 95 are in quanto la vigna è stata impiantata "su un terreno ricco di nuda roccia e di scogli". Nella parcella n. 1008, in località Sant'Anna e appartenente al Sindaco G.B. Garibaldi, vi sono due case rurali, una al centro del vigneto e l'altra lungo il confine con la *frazione* s. La parcella n. 1033 con casa rurale, in località Poglina, del farmacista Ignazio Casu è stata classificata come vigneto misto in quanto 2 ettari sono stati considerati di 2 classe e 2 ettari e 10 are di 3 classe. Numerosi appezzamenti disegnati in questa carta sono attraversati dal Rio di Calabona e nella parcella 1030, sita in località Sant'Anna, di proprietà del cav. Nicolò Pais, luogotenente colonnello in ritiro, viene messo in evidenza un ponte "che consente un facile attraversamento" mentre negli appezzamenti n. 1016, n. 1018 e n. 1051 sono segnati i guadi. Di fronte alla parcella 1027, appartenente al cav. Nicolò Pais, che ingloba anche la 1028 bis, censita la prima come vigneto e la seconda come oliveto con casa rurale e civile, si trova la chiesa campestre di Sant'Anna che nella ricorrenza di luglio viene visitata ancora oggi dai fedeli (ASSS, Mappe terreni, *Frazione n*, Alghero).



Fig. 9 - *Frazione q* denominata CARABUFFAS e VESSUS. Superficie calcolata starelli 552.05.11. Parcelle dal 1231 al 1372. Questa frazione comprende, oltre i territori citati nel titolo della carta, anche quelli di Lussorio, San Gaetano e San Giuliano. In località Carabuffas 72 are di vigneto di 1 classe (parcella 1300) sono state assegnate in usufrutto "per poter vivere" a Barbara Casu vedova Manca; 26 vigneti sono stati dichiarati di 2 classe e 5 di 3 classe (parcelle n. 1236, 1238, 1253, 1328 e 1348). In questa porzione di territorio vi sono poi, in località Carabuffas, 2 vigneti di seconda classe con oliveto da 10 a 11 anni (parcelle n. 1232 e 1296) e 2 vigneti, sempre della stessa classe, con improduttivo (parcelle n. 1254 e 1340); un vigneto con uguali caratteristiche si trova in località San Gaetano (parcella n. 1369). E' compreso in questo territorio un vigneto di 2 classe con oliveto da 7 a 8 anni appartenente ai RR.PP. Agostiniani (parcella n. 1257); un vigneto di 2 classe con casa rurale e con oliveto da 8 a 10 anni (parcella n. 1264); un vigneto di 2 classe con 25 are di oliveto di 15 anni (parcella n. 1272); 2 vigneti di 3 classe con casa rurale in località San Lussorio (parcelle n. 1279 e 1280); 6 vigneti di 2 classe con oliveto da 10 a 15 anni di cui 3 in località Carabuffas (parcelle n. 1283, 1286 e 1316), 2 in località San Lussorio (parcelle n. 1287 e 1288) appartenenti al sacerdote Antonio Montanelli e uno in località San Gaetano (parcella n. 1324) appartenente come proprietà indivisa a due nobildonne nubili, Anna e Greca Ballero; 2 vigneti con casa rurale, uno in località Vessus appartenente come parte della dote sacerdotale a Giuseppe Petretto (parcella n. 1330 del valore di 305 scudi. Cfr. ASSS, *Processi verbali di delimitazione del Comune di Alghero*, doc. 1) ed uno appartenente al cav. Antioco De Arcajine in località San Giuliano (parcella n. 1357). Fa parte di questa *frazione* anche un vigneto di 2 classe con $\frac{3}{4}$ di oliveto da 5 a 15 anni poi modificato con variazione di coltura e classificato nella carta come giardino (parcella n. 1362) (ASSS, *Mappe terreni, Frazione q, Alghero*).

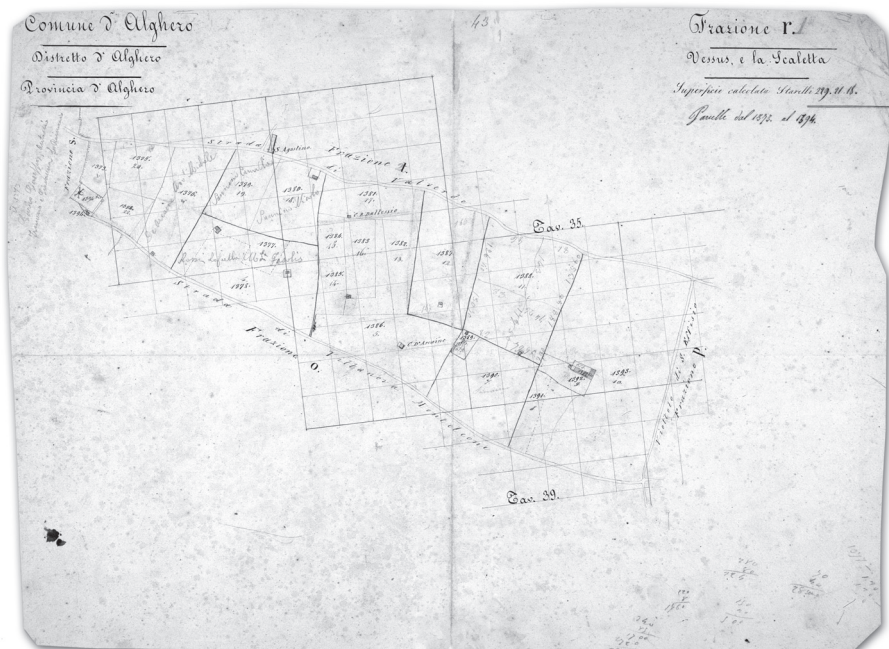


Fig. 10 - *Frazione r¹* denominata VESSUS e LA SCALETTA. Superficie calcolata starelli 229.21.18. Parcelle dal 1373 al 1394. In questa frazione sono presenti 12 parcelle coltivate a vigneti tra cui la n. 1378 appartenente a Raffaella Rossi maritata Fasolis di circa 7 ettari, di 2 classe, con una casa rurale confinante a sud con la *Strada di Villanova Monteleone* e a nord con le vigne di Camilla Sannino (parcella n. 1379) e di Paolo (nella carta è invece chiamato Nicolò) Sannino (parcella n. 1380), quest'ultima con casa rurale in prossimità dell'arteria stradale che conduce al Santuario della Madonna di Valverde. Di fronte a questi due vigneti si trova la chiesa di Sant'Agostino nuovo. Confina con il vigneto Rossi anche quello del cav. Antioco De Arcajine di 2 classe e con un improduttivo di 35 are, con la casa rurale al centro della parcella. 40 are di improduttivo vengono dichiarate anche per il limitrofo vigneto-aratorio di 2 classe di Paolo Sannino. In questa *frazione* sono presenti soltanto due vigneti di 1 classe: la parcella n. 1387 di 6 ettari e 61 are con casa rurale appartenente a Ignazio Calaresu e la parcella 1374 di 1 ettaro e 23 are, con oliveto da 8 a 10 anni, dei fratelli Enrico, limitrofa al cimitero della città (ASSS, Mappe terreni, *Frazione r¹*, Alghero).

Quattro giorni dopo l'ispettore del Censimento Prediale L. Dallorto si sentì in dovere di fornire al Sindaco e al Consiglio Comunale ulteriori *schiarimenti sulle proposte d'estimo* sottolineando come:

il Geometra Distrettuale non ha proceduto arbitrariamente sulle proposte d'estimo come si è espresso nella sua lettera in data d'oggi all'art. 2, ma si attenne scrupolosamente a quanto viene prescritto dagli atti governativi ed ai risultati di informazioni assunte da persone pratiche, oltre a quelle avute dai periti e le aggiunge: che non ebbe luogo veruna supposizione nel stabilire il numero delle piante di viti contenute in uno starello di terreno, poiché dove la piantagione di queste è regolare riesce facilissimo a determinarne il numero contenuto in una data superficie. Il sottoscritto a cui è nota la schiatezza ed altro sentire del Signor Sindaco d'Alghero, non può attribuire l'uso della parola arbitrio, che sfuggita in un momento di premura in mezzo alle molteplici sue occupazioni; questo premesso, si prega chi scrive di riscontrare il foglio del Signor Sindaco d'Alghero controdistinto nel modo seguente:

Le piante di viti contenute in uno starello di terreno sono 4/m. essendo la distanza da una pianta all'altra di 1 metro (ASCAL, 871/5/25).

Le nuove misurazioni, i rilevamenti e le contestazioni sulla attribuzione di questi tributi continuarono anche l'anno successivo. Il 25 agosto 1854 il Sindaco ricevette dal Geometra Distrettuale una *nuova copia autenticata delle tariffe d'estimo del territorio* e il 4 settembre nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale avente per oggetto *Reclami da inoltrarsi contro il risultato delle perizie delle stime del Censimento prediale* tutto il Consiglio evidenziò ancora una volta come il reddito netto fissato per ciascuna qualità e classe di vitigni fosse eccessivo e non sopportabile dalla popolazione in quanto molti proprietari avrebbero dovuto versare al Governo piemontese "non il decimo ma il 50 e per taluni anche più del prodotto". L'indignazione fu tanta e l'assemblea deliberò di *reclamare* prima in via economica e poi, se necessario, in via contenzioso-amministrativa. Per poter formulare meglio le *ragioni di diritto e di fatto* della cittadinanza venne nominata una commissione formata dal Sindaco, dall'avvocato Giovanni Vitelli Simon e dal notaio Luigi Casano. Nella stessa seduta il Vitelli Simon fu incaricato di rappresentare *l'amministrazione comunale come proprietaria sommamente gravata sia nelle classi assegnate ai suoi vari appezzamenti sia nella superficie avendo calcolato moltissimi terreni improduttivi come produttivi*. Inoltre, non essendoci tra gli strutturati comunali nessun *misuratore piazzato* l'intero Consiglio protestò per questa negligenza di tipo governativo poiché era impossibile, non essendoci nessun geometra, eseguire in breve tempo e correttamente quanto richiesto dal Regio Regolamento del 5 giugno 1851. All'unanimità venne dato mandato al Sindaco di *reperirne uno che servirebbe anche per altri lavori progettati dal Comune* (ASCAL, Atti del Cons. Com., 1856, doc. 33).

Il 14 settembre 1854 il Sindaco convocò un'altra seduta straordinaria del Consiglio Comunale, conformemente alla facoltà che gli veniva conferita dall'art. 154 della Legge 5 Giugno 1851 e della successiva del 14 luglio 1852, *per esaminare la Matrice e la Tariffa d'estimo e prendere tutte quelle deliberazioni che avrebbe riconosciuto necessarie nell'interesse di questa Popolazione in modo da non rendersi molesto con insussistenti reclami*. Dopo una polemica introduzione sulla tipologia della legge e sulle motivazioni che portarono alla redazione di un *menzognero Sommarione* e relative matrici e tariffe d'estimo, per rimarcare e sottolineare, se ancora ce ne fosse bisogno, la protesta per la decisione deleteria dello Stato nei confronti dei proprietari (amministrazioni pubbliche, comunità religiose e privati cittadini) il Sindaco e l'intero Consiglio deliberarono per i vigneti, a volte con toni particolarmente accesi, quanto segue:

Premettendo anzi tutto che all'Art. 17 del Regolamento 2^a linea viene stabilito "che si qualificheranno per

vigneti, e saranno considerati in istato di effettiva produzione quelli che contano cinque anni di data". Il Consiglio non saprebbe spiegare a se stesso su qual base si riportarono fra le Vigne quelle piantagioni che ancor non contano cinque anni, anzi ancora alcuni tratti che sono assolutamente mancanti di viti detti volgarmente *Bagantinus*.

Osserva poi che i Periti giudicarono le Vigne di prima Classe alcuni soli tratti di ben poche di esse, ed invece nella matrice se ne vede un numero stragrande. Si sa a tal proposito che erroneamente si vollero, facendo violenza alla natura delle cose, ritener tali le giacenti sulla sterminata zona che dalle falde di San Giuliano scende verso l'Ovest. Consultato così il giudizio dei Periti estimatori vedonsi confuse le terre argillose, sabbioni sassose (dette *massarà*) gli albin, i *tapal* che partecipano di molta calce, e nuociono alla vitalità delle piante, le lugiane larghe e strette, Maldegat, e tante altre di diversa natura, e suscettibilità. Per addurre in modo più rilevante siffatti errori, si dice, che i poderi di Nicola Sannino, di Giovanni Rossi, del Cavalier Lavagna in Santa Rosalia, Stradone Caragol di don Antonio Masala, degli eredi Duprè, degli eredi Sassu, dei fratelli Adami, d'Albis in parte, del Teologo Rossi detti di Martiglinu, e di Sanna, del Signor Antonio Sannino, degli eredi Costa, dell'Avvocato Vitelli Spanu, del Canonico Ballero, degli eredi Sotgia, dei Carmelitani, del Reverendo Era, dell'Avvocato Vitelli Simon, del Seminario, Agostino Garibaldi, ed altri contermini meritano tutti essere tolti dalla prima classe a scanso d'incongruenti confronti che si vanno rilevando dai possessori tra di loro. Così per esempio non si spiega dal Teol. Rossi come la Vigna già d'Antonio suo fratello oggi del Demanio, siasi qualificata di 2^a Classe, mentre l'altra metà della stessa Vigna che egli possiede, ed è peggio l'altra porzione che sua sorella Catterina ha ceduto al Signor Antonio Sannino per un debito impugnabile (calcolando lo stesso impugnargli il debito o cedergli in pagamento un predio che gli era passivo) e l'altro predio del Teologo Rossi detto Martiglinu siano qualificati di

prima classe. Ora se giustamente quello d'Antonio Rossi è di seconda perché del pari non lo saranno gli altri tre suddetti che lo circondano?



Fig. 11 - I resti di una antica vigna in località Poglina (foto M. Sechi Nuvole)

Né del pari può spiegarsi come la Vigna di Giovanni Rossi di Cuguttu, sia di Prima e non di seconda classe come l'attigua del Reverendo Deroma: come la Vigna del Reverendo Era, e dell'Avvocato Vitelli Simon nella parte aratoria (che si compone in parte di vigneto non avente cinque anni) e il predio di Antonio Sannino siano riputati di 1^a e non di 2^a come furono i circostanti predj di Mariotti, di Emanuele Larco, degli eredi Sotgia e l'oliveto del Carmine. Per altro la qualità del terreno (*tapal*) è la stessa. ... Simili bizzarre anomalie si vedono anche fuori di questa zona; la Vigna De Arcayne in San Giuliano, il predio dei Conventuali in Vessos, del Cavaliere don Francesco Ballero in San Giuliano, di Garibaldi Giovanni Battista in Sant'Anna, di Stefano Picinelli in Sant'Anna, ne somministrano irrefragabile prova. La più scandalosa però rilevasi nella Vigna detta di Capuano della vedova Bolasco che per quattro quinti è piantata sul nudo *Biddiargiu*, e perciò sempre consentita dall'universalità per passiva, per tacere di molti, e molti altri vigneti, e non andare ad una infinita enumerazione che riuscirebbe voluminosa come la Matrice stessa.

Per amore quindi di brevità in tesi generale si sostiene che tutte le Vigne di Brionis, dell'Argentera, del Canal dell'Oma Mort, e di Poglino, del Vargialez o valgl dell'Infern, del Barranc di Calabona, la maggior parte di quelle di Carrabuffas devono ritenersi assolutamente di 3^a classe in una od alquante della Scaletta, e di Salondra ove il terreno è Biddiargiu, o simili. La ragione di questa tesi consiste nella naturale aridità, e cattiva qualità di siffatti terreni. Vuolsi invece minuti appezzamenti sopra la stessa qualità di terreno attribuiti a diverse classi, e non vedendosi intere regioni aventi comuni i difetti collocate nell'ultima classe.

Le operazioni del Censimento si ravvisarono quindi contrarie allo spirito della Legge, ed anche alla lettera. Sembra che abbia voluto colpire la talora industriosa coltivazione d'alcuni proprietari, separando i loro predj da quelli dei loro vicini che vedonsi coltivati in via ordinaria; senza badare che la natura del terreno che era la stessa dovea ritenersi per primo e forte elemento di classificazione, e non già la loro eventuale circostanza di un più ricercato coltivo.

In un paese privo di trattenimenti, e di traffici, la coltura dei predj per molti proprietari, è un oggetto il quale si riguarda sotto il rapporto della ricreazione, anziché sotto quello dell'interesse, quindi alcuni sopra le sue risorse personali, altri con sacrificio e stenti profondono quanto possono nelle colture, e per diletto, e per speranze di più copioso frutto.

Ciò posto che cosa più si deve aggiungere per dimostrare l'erroneità dell'aggravio sui diligenti coltivatori contro il senso letterale dell'Art. 84 del Real Decreto succitato? Una sol cosa, di cui il Censimento non tenne conto: dei vigneti di Poglino, cioè tutti quelli che restano al Sud del Paese sono d'una notoria precarietà, dirranno essi in buona apparenza, fruttano alquanto dal terzo o quarto al Ventesimo anno di piantagione, o al più al venticinquesimo, e poi degenerano e diventano per quanto rigorosamente inutili non del colono concessionario ma del padrone del terreno, cui si cede e si aggiudica per insoliti canoni.

L'Ufficio d'Insinuazione, l'Archivio del Tribunale lo comprovano mercé gli strumenti ed atti curiali numerosissimi a tal riguardo. Il successo di questi vigneti ora addotto ha causa sia nelle piantagioni eseguite da poveri paesani con meschini mezzi e riprovevole ingordigia, sia per la naturale leggerezza ed insufficienza del terreno, pronto ad esaurire i sali necessari alla vite nel termine suddetto, sia finalmente per la dominazione dei venti Nord Ovest flagello di tutto ma specialmente di quella zona.

Frattanto il Censimento non tenne conto di queste speciali condizioni della località; frattanto queste vigne si avvicinano al tramonto, perché datano le più piantagioni da quindici o venti anni a questa parte e verranno per trent'anni quotizzate sotto una classe impresagli per la momentanea apparenza.

Insta quindi il Consiglio maggiormente su questo proposito che abbraccia lo stuolo dei Coloni, piccoli proprietari degni anzi che no d'incoraggiamento

nella coltivazione dei vigneti, ed incapaci a far valere individualmente i loro reclami perché idioti.

I quali perciò appunto sono da incoraggiare inquantoché, quando non altro ricavassero dai vigneti propri che il prezzo delle giornate di doppio lavoro che v'impiegano cesserà lo stuolo dei proletari di rendersi molesto agli altri più grandi proprietari, dai quali in corte e poche, finiti i semineri pretendono una specie di assicurazione di lavoro. Quest'ultimo argomento non dei più lieti per il paese spiegherà agli Ufficiali del Censimento il problema da loro proposto = Perché il Proprietario che nulla ha dalle vigne le coltivi, e come il Consiglio abbia potuto darle passive? Si è risposto e qui si ripete:

- che anticamente la coltura della vigna, era quasi una privativa, e l'esportazione dei vini una privativa di fatto assoluta per questo paese (si hanno a tal proposito documenti governativi secolari irrefragabili. Il Paese allora viveva unicamente dei vini, nulla era quasi affatto l'Agricoltura, e la Pastorizia {un Reale Diploma fin dal 1360 proibiva l'importazione dei vini esteri per non fare concorrenza ai locali. Questo privilegio in se stesso vieto, fu tratto tratto confermato e convalidato dall'Augusta Casa dei Savoja, e dallo stesso Munificentissimo ed Illuminato Re Carlo Alberto con apposite Carte Reali perché necessarissime}. Sotto questa impressione di cose si estese oltre il necessario la coltivazione della vite. Intanto gli altri paesi della Sardegna specialmente Carlo Forte, Terralba, ed altre parti del Campidano, Sorso, Sassari, Regni e Provincie oltremarina estesero ed adottarono la coltivazione della vite. Questo paese sentì un ristagno, un avvillimento del paese trovò spostato nelle risorse. Ma che fare? L'esistenza delle vigne, i Capitali da esse rappresentati, la speranza nell'avvenire, fecero sì, che a fronte dei diminuiti redditi si continuasse la coltivazione della vite. Intanto pubblica calamità, e nel disperato proposito fra le istanze dei proletari chiedenti lavoro, chi più chi meno l'ha perdurata. S'intese allora dai pochi che poteano guidare le opinioni, e dar direzioni alle masse ad estendere l'agricoltura sboscando terreni incolti: si intese nella regione suddetta di Pollini, onde il paesano coltivando la vite per suo conto con più lungo orario in giornata potesse ritrarre se non altro, il compenso delle lunghe sue fatiche.

L'Agricoltura non ostanti tali sforzi, i sussidi, i prestiti a larga mano datigli non ha prosperato e si tocca con mano la sterilità di questa spiaggia marina che tranne i tratti da principio coltivati, non è atta al Seminerio. Gli ubertosissimi raccolti che si ebbero, oltrepassarono di poco il ragguglio di cinque volte la semenza. Molte case che filantropicamente soccorreato gli Agricoltori con modico cambio fallirono, dietro i molti falliti raccolti laonde presentemente ancora, l'Agricoltura è in tale stato che nelle buone annate appena somministra al paese la metà dei grani necessari alla sua consumazione, e nelle mediocri un terzo, e così via dicendo.

Dopo questa necessaria digressione tornando all'assunto, si spiega sempre il problema, che intanto si coltivano le Vigne per non esporre a disperati Consigli l'orda dei proletari, finito il Seminerio, e per non esporre quindi il

Paese alla rinnovazione di scandalosi e funesti eccessi che sono nel dominio della Storia.

In questo modo si studia un paese, in cui debba determinarsi la fondiaria e le risorse, i metodi, e le colture per compilarne un Catasto. Le Vigne tuttochè non rendano al Proprietario un prodotto netto impossibile, massime il favoloso stabilito dagli Ufficiali del Censimento, rendono al paese in complesso non poche utilità e servigi col suo prodotto brutto che rappresenta la parte del frutto corrispondente al concorso dell'industria, cui una parte del reddito è dovuta, la qual parte non essendo prodotto della forza materiale della terra, i Poteri dello Stato ritengono doverosi escludere dalla Contribuzione Prediale.



Fig. 12 - Una vecchia vigna con alcuni alberi di olivo in località Lazzaretto (foto M. Sechi Nuvole)

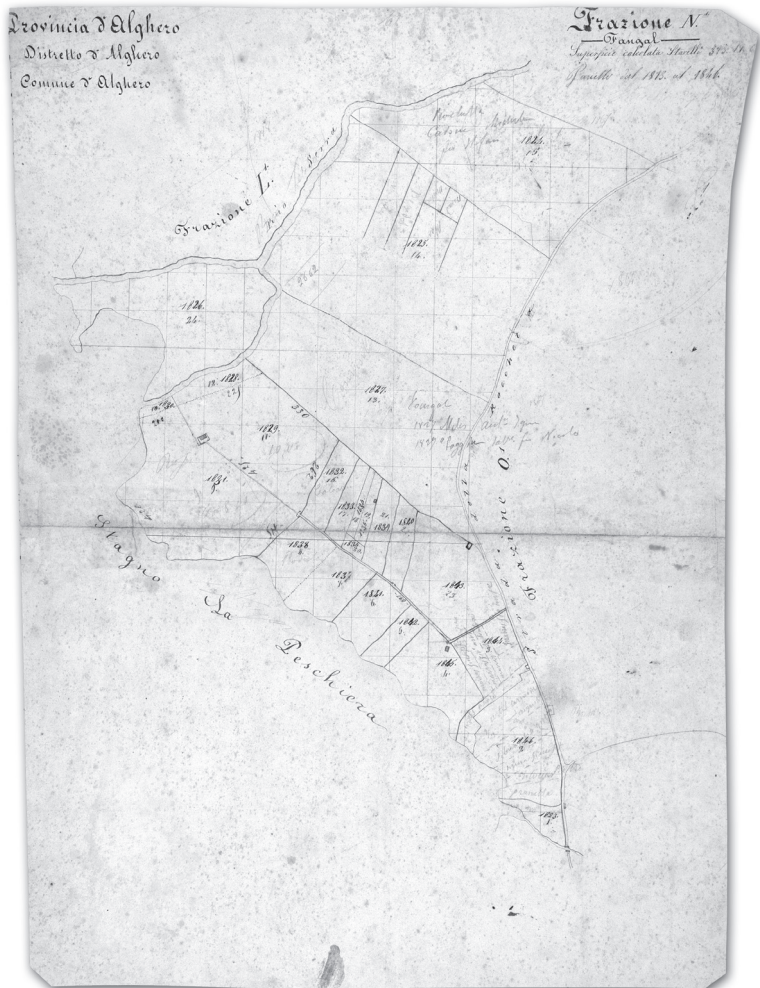


Fig. 13 - *Frazione N°* denominata *FANGAL*. Superficie calcolata starelli 323.12.00. Parcelle dal 1823 al 1846. In questa *frazione* sono stati catalogati 13 vigneti di cui 10 di 2 classe (comprese le parcelle 1843 e 1845 di circa 10 ettari complessivi appartenenti al canonico Raffaele Podestà con una casa rurale in ciascun appezzamento); uno di 3 classe appartenente allo stesso canonico (parcella n. 1838); un vigneto misto di 2 e 3 classe di oltre 10 ettari (parcella n. 1829 di 5 ettari e 34 are per classe) appartenente a Francesco Peretti con una abitazione non dichiarata nel Sommarione edificata al limite meridionale del vigneto, a ridosso di un viottolo che conduce a NW al delta del Rio Serra ed allo stagno *La Peschiera* e a SW alla *Strada della Roccheta*. La parcella 1831 appartenente a Raffaella Rossi maritata Fasolis su cui sono coltivati 12 ettari di vigneto ha un improduttivo di un ettaro e 41 are, probabilmente nell'area prospiciente lo stagno *La Peschiera*, che bagna tutto il versante meridionale dell'appezzamento (ASSS, Mappe terreni, *Frazione N°*, Alghero).

Oltre questo vantaggio, sul prodotto lordo, vantaggio non spregevole per un paese, in cui i proprietari, compresi i corpi morali, appena ascendono al Decimo della Popolazione, dai possessori di Vigneti, si calcola sulle frutta degli alberi sparsi nei medesimi, non tassabili per l'Art. 99 sulle piccole colture negli spazi intermedi esentate per l'Art. 17, si calcola sul diporto di loro famiglia in qualche giorno dell'anno, sugli eccezionali prodotti, opera di instancabilità, e di particolari lor cure, non colpite per l'Art. 25. Si calcola sulla convenienza della casa di campagna per riporvi legne paglia, ed altre cose consimili, le quali per l'angustia dell'aggregato per la carezza dei fitti, e per il pericolo d'incendio non possono tenersi in Città: si calcola sui risparmi che si procurano con propri Cavalli, Carri, bottali e Cantine: si calcola sull'opera talvolta delle sue mani e sempre sul loro raggio. Il proprietario quindi considera la sua Vigna come un'ampliamento della sua casa per molti e diversi usi, e se talvolta dà maggior importanza la sua possidenza, ciò avviene perché la considera come rappresentante d'un capitale per lo più figurativo, di cui possa valersi nelle contrattazioni e negli imperiosi bisogni di famiglia. Queste sono risorse è vero, che in complesso aiutano a sostenere le Vigne unite massime alla speranza del meglio ultimo a morire nel cuor dell'uomo. Ma il Governo nella sua giustizia non le ha, né umanamente potea sottometerle a tassa. Che se il problema tuttora non fosse sciolto per gli Ufficiali locali del Censo, il Consiglio invita questi Signori a spiegare alla lor volta la ragione per la quale tanti famosi vigneti latifondi deperirono, e si ridussero a gerbido negli ultimi 4 e 5 lustri. Sono questi Cavana, e Monte Carru di D'Alessio, Monroic di Vitelli, San Giuliano di Ballero, La strada nuova, la Scaletta di Pinna Pes, la Cuneta d'altro D'Alessio, Sant'Agostino e il Fangal di Duprè, Monte Carru di Fresco, San Giuliano, e la Scaletta di Delitala oggi De = Arcayne, Rustain eredità giacente di Don Raimondo De = Candia, Ungias eredità giacente di Nicola Polese, ceduta pei censi ed oggi passiva al Cavalier Delogu, lo Stradone dell'eredità giacente di Carboneddu oggi dei Conventuali, la Scaletta dell'eredità giacente di Don Antonio Fara, oggi della Causa Pia Ecclesiastica, il Fangal degli eredi Iovene, Carrabuffas degli Agostiniani, Calvia di Masala oggi eredità giacente di Salvatore Casabianca, i moltissimi vigneti comprati a giusto sì, ma pur vilissimo prezzo dal Signor Carlino Garibaldi, per includerli nella sua tanca dell'Argentiera. Spieghino perché il Capitolo erede gravato d'oneri del canonico Sechi, dopo tante ritrosie, riserve, e tentativi, abbia venduto, saranno cinque anni al Signor Pasquale Fatacciu il predio di Vessus intestato oggi alla sua figlia Maria Antonia per il prezzo di scudi mille, quandoché ne valea tremila e più? Spieghino l'acquisto fatto dal canonico Ballero del predio Fresco allo Stradone per il prezzo inferiore di Scudi Duemila, mentre nell'Inventario si approssimava ai 4.000? Spieghino perché la Casa Pinna Pes cedesse il predio della Scaletta al Signor Nicola Sannino per la sola somma del Capitale, e pensioni dovute al Capitolo? Spieghino come a si vil prezzo furono alienati dall'Avvocato Stanislao Sini già Intendente d'Ozieri al Signor Costa il predio detto Campo del Re, e la vigna di Sant'Anna? Spieghino l'abbandono di tutti gli altri predj grandi, e piccoli, che loro stessi riportarono nella Matrice, come aratorio, o come pascoli, e che erano già vigne nella cui cerchia si contengono.

Non potranno spiegare tanti deperimenti che confessando passivi i vigneti, e quindi alterate le loro stime, e questa passività essere stata causa della rovina, e della miseria di molte famiglie già floride in risorse.

Se vogliono altre prove, badino alle tante rinuncie d'eredità, di cui riboccano gli Strumenti, e gli atti giudiziali compiti da 4 lustri in qua. Ritengano le frequenti ipoteche, e vincoli censuari, le rare luizioni e riscatti che dimostrano il vero quadro dei pochi prodotti in netto, che il proprietario ritrae dalle vigne che formano la più visibile coltivazione. Quanti corollari non si traggono a favore dei Contribuenti dai veri fatti che si allegano?

Aprano, se vogliono, gli Impiegati Censuari, giusta il disposto dell'Art. 99 delle Istruzioni Ministeriali, i Registri delle Pubbliche amministrazioni, delle corporazioni morali, i rendiconti di tutela, gl'inventari, esatti propalatori dei più occulti segreti delle famiglie. Interrogchino i proprietari assenti ai quali non giovandosi sulle secondarie risorse intassabili di cui godono i proprietari presenti, arriva solamente quella parte di frutto che rappresenta il prodotto della forza materiale della terra, che è quanto dire il vero reddito netto imponibile. Essi proprietari vivono, parte in Terraferma, parte nelle Città di Sardegna per ragione d'Impiego; alcuni sconsortati dall'attuale passività alienarono a vile prezzo, altri lo farebbero volentieri, se trovassero applicanti. Giova qui nominarne alcuni e sono: il Marchese Valverde Maggiore d'Artiglieria, i fratelli Costa negozianti in Genova, Don Antonio de Candia Intendente di San Remj, il Conte Fulgheri, ed altri coeredi Pinna Pes, Don Carlo De = Candia Direttore del Censimento, l'Avvocato Luigi Rossi membro per questa Provincia della Commissione Centrale dello stesso Censimento, il predetto Avvocato Stanislao Sini, il Marchese Pes di San Vittorio, gli eredi dell'Avvocato Don Antonio Ballero che sono: il Consigliere d'Appello don Efisio, l'Avvocato Don Francesco, il Controllore don Gaetano, e Donna Anna Maria moglie del Conte Mossa sostituto Avvocato dei poveri, Signora Anna Maria d'Alessio moglie Onetto Direttore della Civica Cappella, tutti questi viventi in Cagliari, la Signora Raffaella Fasolis nata Rossi, la Nobile Donna Marianna Chardonet nata De = Candia, che sieguono i Mariti Militari, e sapranno da questi Signori quali siano i redditi imponibili che loro arrivano dai beni di Alghero, tuttochè raccomandati a persone onorate od a stretti loro congiunti. Sapranno da essi le ragioni per le quali hanno barattato, o sono disposti a barattare i loro beni. Sapranno finalmente da taluno la cui autorità è testimonianza in questa materia, dovrebbe ritenersi per decisione ed inappellabile, sapranno che di un Vigneto con Olivi da Lui posseduto in Alghero nel decorso di più anni, come Egli stesso ebbe a confessare nel Casino di Cagliari discorrendo dello stato delle possidenze in Alghero, in un anno solamente in cui ebbe buon raccolto d'olive, il prodotto superò la costante passività¹⁴.

¹⁴ A questo punto del verbale della Seduta Straordinaria del Consiglio Comunale del 14 settembre 1854 alla p. 111v, vi è una vistosa cancellatura che riportava: *Non si spiega come la Tanca la Taulera di Donna Maddalena Cugia Delitala terreno di 2^a Classe in cui si semina una volta al biennio in condizioni favorevoli per la vicinanza del paese, suddivisa da muri, avente acqua nella maggior parte dell'anno, messa in vendita da tre anni a questa parte, non siasi potuta vendere per mancanza di applicanti. Un certo Signor Bonsergian nel 1843 di nazione francese cui venne per comprare dei terreni, ed aveva determinato prenderli nelle zone attigue a Porto Conti compreso Rudedu. Il maggiore dei fratelli Mafei di Torino, che poi acquistarono dal Governo la Cruca, fissò le sue prime vedute in Alghero ma ambi questi Signori studiata la topografia del paese, la forza di produzione, e l'infinità delle vicissitudini atmosferiche, e la media delle produzioni, ne abbandonarono il pensiero, non curando di vincere poco piccole difficoltà sull'acquisto, possibili a superarsi, e solite presentarsi nelle umane negoziazioni. Sopra ogni altra cosa furono spaventati dalla scarsità delle braccia.*



Fig. 14 - Frazione P¹ denominata UNGIAS. Superficie calcolata starelli 767.29.69. Parcelle dal 1871 al 1932. In questa frazione sono compresi 28 vigneti di cui 26 di seconda classe e due, le parcelle 1914 e 1915, appartenenti a Giuseppe Briganti, di 3 classe. Entrambe hanno un punto d'accesso da un viottolo che porta verso la *Strada da Alghero ad Olmedo*. La parcella 1878 anche se completamente inserita nella località Ungias viene dichiarata dal suo proprietario, il cav. Intendente Antonio De Candia, come ricadente nella località *Monte Lo Santè* ed il vigneto di 2 classe, che si estende per 3 ettari e 70 are, è dichiarato con un improduttivo di un ettaro e 45 are. Di rilevante interesse in questa frazione, anche per l'estensione, è il vigneto appartenente a Luigi Masala contenuto nelle parcelle 1883 e 1883 bis che si estendono per 11 ettari e 42 are, con casa rurale e civile, quest'ultima con una superficie coperta pari a 1 ara (ASSS, Mappe terreni, Frazione P¹, Alghero).

Dal fin qui detto si rileva, quanto grave sia la stima attribuita ai vigneti in £ nuove 94 per cadaun ettaro di 1^a classe, di 68 per la 2^a classe, e 40 per la 3^a mentre che dall'analisi giudiziosamente formata dal Consiglio, tenuto conto d'ogni dispendio, e lasciato al favore del proprietario quel vantaggio che si procura con risparmio sui trasporti, con capitali di stiva, altri utensili, cantina, frutta degli alberi sparsi, seminazioni intermedie, e simili cose poco avanti accennate, ed intassabili, si ravvisarono con fondamento passive. I Periti invece, forse non tenendo conto di queste intassabili utilità del Proprietario le periziarono capaci di fr. 30 l'ettaro per la 1^a qualità, di 18 all'ettaro per la 2^a, e di 3,50 all'ettaro per la 3^a. Ritengasi che le moltissime Vigne furono dai periti giudicate di 3^a alquante di 2^a e pochissime di prima qualità, e così procedettero perché univano la cognizione alla pratica locale.

La Commissione Provinciale poi attribuiva fr. 29,05 alla 1^a classe; 19,37 alla 2^a; 12,06 alla 3^a. Il Consiglio persiste a credere queste stime alterate perché ritiene le Vigne essenzialmente passive. Ma volendo abbondare, e figurando tassabile la cura del proprietario ed i risparmi che ottiene mercé i Capitali alle Vigne estrinseci già sopra accennati, potrebbe tollerare un ben modico assegnamento di reddito, mai e poi mai quello deffinitivo del Censimento che supera nella prima classe tre volte ed un quarto circa, nella seconda più di tre volte e mezza, e nella terza più di tre volte ed un quarto, la stima ammessa dalla Commissione Provinciale Mostruosa differenza che non può avere base su cui s'appoggi.

La coltivazione della vite in Alghero è più costosa che altrove. Le ragionate analisi del Consiglio dimostrarono che la coltura d'uno Starello di vigna costa in Alghero £ nuove 113,32. La media del vino sperabile dai vigneti di 1^a classe fu ammessa in litri 2.500 per l'ettaro dedotto il Decimo per consumo restano 2.250. Per la 2^a classe, previa la stessa deduzione del Decimo 1462 litri e mezzo. E per la terza previa la stessa deduzione del Decimo, 945. La quantità del prodotto in natura, fu ammessa dai Periti del Geometra, dal Consiglio (salvo le differenze in meno fatte per la 2^a e 3^a classe) e dalla Commissione Provinciale non vi è perciò da ridire. L'Amministrazione Comunale formò le Mercuriali con quella fede, con cui agiscono le pubbliche amministrazioni; ne dava annualmente ragguglio al Governo ed al Tribunale, che sulle sue basi districcava le contestazioni fra privati per la vendita dei vini, e non si potrebbe senz'assurdità e senz'inganno sospettare dell'opera degli amministratori Comunali che nel decennio anteriore al Catasto sui succedettero. Se si mettessero in dubbio, verranno corroborate dagli atti giudiziari suddetti. Arroge, che la media del decennio è anziché no favorita, perché nelle ultime annate di esso decennio il Crittogama manifestatosi già nel Continente rendendo ricercati i vini segnava già la momentanea, e transitoria elevazione dei prezzi. Arroge ancora che in progresso sviluppatosi in questi Vigneti il Crittogama, i proprietari, vendono con riputazione il genere, non ottengono la metà del raccolto se in parte ne andarono i loro vigneti illesi.

Ritenuta quindi la media dei prodotti consentiti da tutti quelli che ne doveano portare giudizio, considerata indeclinabile la media dei prezzi

degli annuali affori, chi e mai che possa spiegare da quali basi sia partito il Censimento nel supporre tre volte e mezzo maggiore il prodotto delle vigne?

Vi sarebbe solo di studiare sulle spese di coltura. Sebbene su di queste non siano perfettamente d'accordo il Geometra, il Consiglio, e la Commissione Provinciale, mentre il Geometra le determina in fr. 201,85 per l'ettaro di 1^a classe; in 137,45 per ogni ettaro di 2^a classe ed in 87,98 per ettaro di 3^a classe, il Consiglio in fr. 283,30 per ettaro di 1^a classe dispensandosi dall'analisi delle spese di 2^a e 3^a classe per l'esuberante passività che gli risultava; e la Commissione Provinciale in fr. 218,45 per ettaro, dispensandosi parimenti d'analizzare le spese di 2^a e 3^a classe tenendone bensì complessivo conto, secondo i dati di proporzione adottati per i prodotti, diminuendo d'un terzo il reddito di 1^a classe per attribuirlo alla 2^a e parimenti scemando d'un terzo il reddito della 2^a per determinare il reddito della 3^a classe. Premesse queste discrepanze, riflette il Consiglio che se si volesse pure adottare la media delle spese dal Geometra consentita, resta pur dimostrato non potersi neppure da questo lato giustificare la definitiva stima del Censimento; anzi non alterandosi, come non deve alterarsi la media dei prezzi dell'afforo del Decennio, risulta che 2.250 litri a fr. 9,34 l'ettaro danno all'ettaro di 1^a classe il reddito brutto di fr. 210,15 e che deducendo le spese consentite dal Geometra in £ nuove 201,89 restano solo fr. 8,30 d'imponibile per cadun ettaro, così procedendo per la 2^a classe si avrebbero fr. 136,59 di prodotto brutto superato dalle spese ammesse dal Geometra in fr. 137,45 che lascierebbero una passività incontrastabile. Del pari la 3^a classe, il di cui prodotto sarebbe di fr. 88,26 in brutto e la spesa ammessa dal Geometra in fr. 87,98 rimarrebbero imponibili soli 28 centesimi per ettaro.

Concedendosi ora la maggior elasticità che nel limite della discrezione possa darsi alle perequazioni, concedendosi facoltà di colpire colla Tassa l'opera e il risparmio del proprietario se sfrutta le seminazioni intermedie leguminose di mettere a calcolo l'avvenire purché tutto ciò che è lontano dalla Legge si faccia in via prudenziale e mite, come veniva suggerito dall'Art. 47 delle Istruzioni Ministeriali (che sebbene riflettente i pascoli contiene norme di generale equità a tutto applicabili) starà sempre che la mostruosità delle stime che si vogliono attribuire alle Vigne è puramente arbitraria.

Quindi il Consiglio insta formalmente che venga ridotta siffatta stima a termini d'equità e di giustizia.



Fig. 15 - Una fase della concentrazione del mosto nell'Azienda Sella e Mosca in località San Giovanni. Sullo sfondo si intravede il piccolo campanile della cappella dedicata all'omonimo Santo (da *Fotografi biellesi in Sardegna tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento*, p. 85)

Prima di passare ad altre colture occorre spiegare un fatto. Si disse che gl'Impiegati locali del Censo abbiano preso per guida delle loro operazioni l'affitto del vigneto n. 1629 (nel Sommarione esaminato è invece catalogato come un'aratorio), 1630 lettera X di ettari 6, e 53 are che i paesani Cristoforo Manca e Salvatore Antonio Casula locavano dal Canonico Mariotti per fr. 336 l'anno. Se così fosse questa base non poteva guidarli che ad errori imperocché doveasi considerare che unitamente alla Vigna loro concedeva il Canonico Mariotti una cantina in Alghero degna del fitto di £ nuove 72 annue, n. 13 vasi vinari, e n. 3 Carratelli di modo che dalle 336 lire si dovrebbero attribuire alla cantina ed alla stiva fr. 156 restando per la vigna fr. 180. Questi paesani lavorando per loro conto in questa vigna che non dista un chilometro dal Paese fecero essi doppia giornata della solita a farsi dai mercenari. Approffittarono del caro prezzo del vino pendente gli anni della locazione occasionato dal Crittogama eppure soffersero delle perdite a fronte che in questa vigna si siano delle uve bianche ed essi si adattassero alla difficile dispendiosa manipolazione, e conservazione del puro vino bianco. Questa verità è provata

dall'essersi costoro rifiutati allo spirar del termine della locazione a rinnovare un così rovinoso contratto.

Che se, come si fa voce questa spettanza servì di base per stabilire il reddito netto dei Vigneti, il Consiglio non sa poi spiegare a se stesso su qual norma il reddito netto di questa medesima Vigna sia stato portato a fr. 426,56. Imperocchè non potea sfuggire al Censimento che le £ nuove 336 provenienti dal contratto di locazione ripartite (senza tener conto della cantina e dei vasi) negli ettari 6 e 53 are che ne compongono la superficie, non danno che £ nuove 91,49 per ettaro, e non già 68 lire come stabilì il Censimento. Non intende con ciò, il Consiglio di sottomettere le Vigne di 2^a classe a 51,49 per le quali ha già invocato i migliori termini d'equità, e giustizia superiormente indicati; ma pensò di confutare un argomento che si sa allegato dagli Impiegati Censuari.

Conchiude quindi il Consiglio il presente reclamo dolendosi, che per le esorbitanze dei calcoli, i quali accrescono infinitamente i redditi, il di cui Decimo ritenuto per imposta, prenda proporzioni tali da assorbire a metà, per 2/3 o per intero, e talvolta anche superare il vero reddito netto reale imponibile.

A ciò si aggiunge l'altra rovinosa circostanza d'essersi pubblicati in una alla Matrice i ruoli già resi esecutori. Dovea invece pubblicarsi la sola Matrice per dar luogo ai reclami, e rimandarsi la pubblicazione del secolo all'epoca in cui fossero visti ed esaminati i medesimi e statuito su di essi almeno in via economica. In questo modo tanti poveri Padri di famiglia non temerebbero d'essere compulsi a pagare con la forza il doppio, il triplo, il quintuplo, e taluni più del decuplo della vera tassa che giusta la Legge superiormente invocata dovrebbero sopportare. Non vi fu per questo Paese annata più trista della corrente 1854; ... poche vigne andarono esenti dal Crittogama; e nelle esenti il raccolto del vino è la metà o meno ancora del frutto ordinario ... scarsi i formaggi, e perciò costosi in una alle carni la carezza dei viveri in genere straordinaria, scarsissime per anco la pesca dei pesci, e dei coralli; insomma sterilizzati tutti i rami di risorse, di guadagno, e così precaria la sussistenza, che il Consiglio presagisce che ove non si sospenda l'esazione delle imposte, il paese verrà meno al suo buon volere, e le compulsioni torneranno infruttuose, e frutteranno null'altro che l'ingombro inutile di suppellettili presso il Commissario; a meno che fin da quest'anno non si inauguri lo stabilimento dell'imposta prediale colle espropriazioni sugli stabili e colle confische. Orrore da cui l'animo del Consiglio rifuge, e che sarebbonsi senza dubbio evitati se il Catasto veramente avesse colpito la proprietà del solo Decimo sul reddito netto. A questo giustissimo scopo sarebbe riuscito il Censimento se non avesse seguito la fallace ed arbitraria base delle prescrizioni, e non avesse negletto, come fece, il giudizio dei Periti, del Municipio e delle Commissioni quasi che tutti congiurassero a danno del Pubblico Erario, e destituiti d'ogni virtù Cittadina non sapessero o non volessero seguire gl'impulsi dell'onore, e della coscienza nel disimpegno del rispettivo loro Ufficio.

Non vi fu annata più trista della corrente 1854 ... poche vigne andarono esenti dal Crittogama e nelle esenti il raccolto del vino è la metà o meno ancora del frutto ordinario. ... Spera però il Consiglio di Alghero nella giustizia, nella rettitudine del Governo, e delle sue Superiori Autorità costituite.

1. Che verrà sospesa l'esazione fino a dar sfogo ai reclami in via economica.
5. Che nei vigneti si permetta del pari dentro un termine discreto il conguaglio delle superficie.
6. Che i vigneti vengano classificati secondo le basi sovra indicate, restringendo la prima a ben pochi, restringendo pure la seconda, ed ampliando moltissimo la 3^a.
7. Che nella stima delle vigne resta fermi la media produzione in vino da tutti consentita; ferma la media dei prezzi dell'afforo e fissate le spese di coltura determinate dalla Commissione Provinciale (che costituisce un termine medio fra le accettate spese dal Geometra e quelle enumerate dal Consiglio) il risultato si ritenga per prodotto imponibile.

Protesta infine il Consiglio d'aver agito con lealtà somma nel formulare questo reclamo, e molto spera dal provvedimento economico che implora.

Protesta del pari a nome dei suoi amministratori per i danni e pregiudizi che derivano a questi dalle attuali proposte e per tutte singole le violazioni della Legge, i di cui Articoli vanno distinti per i sensi di equità lo più preclara, che sommamente onora i tre Poteri dello Stato da cui emanava la Legge.

Il Sindaco G. B. Garibaldi e il Segretario Comunale N. Vitelli (ASCAL, Tornata autunnale, 1854, doc. 92).

Il 21 febbraio 1855 il Comandante della Regia Intendenza di Alghero inviò al Sindaco una circolare avente per oggetto: *Istruzioni per la verifica dei reclami contro le tariffe e le matrici catastali e per le relative correzioni*. Queste, emanate il 30 ottobre 1854, *dovevano regolare gl'inconvenienti relativi alla verifica dei reclami contro le tariffe d'estimo e le matrici* in modo da apportare le relative correzioni nei libri catastali ed arrivare alla definitiva costituzione del Catasto. I reclami sarebbero dovuti arrivare entro 30 giorni (art. 163 Legge 5 giugno 1851) e quelli definiti *vaghi ed indeterminati* dovevano essere restituiti al Sindaco in modo da riformularli. Per raggiungere lo scopo era necessario, sempre in base alla stessa legge e all'art. 176, incaricare del compito un *pubblico misuratore* ma, non essendo ancora presente nel comune di Alghero questa figura professionale, non si sarebbe potuto ottemperare regolarmente al disposto dell'articolo citato. Inoltre, seguendo le *Istruzioni*, si sarebbero potuti correggere *i soli errori che sorpassino i confini della tolleranza commessa dal Regolamento ... lasciando passare le piccole differenze che non eccedono tale tolleranza*. La circolare si chiude ricordando al Sindaco che

dovendosi fra breve gli Ufficiali censuari recare nei comuni per intraprendere le visite locali per la verifica dei reclami, incombe ... l'obbligo di fornire alloggio ai detti Ufficiali nello stesso modo che si è praticato durante il tempo degli altri lavori di campagna (ASCAL, 871/5/39).

Nella seduta del Consiglio Delegato del 15 marzo dello stesso anno il Sindaco informò l'assemblea che il Geometra Distrettuale *aveva ripreso i lavori per rettificare tutti gli errori che giusta i fatti richiami possano essere occorsi nelle prime operazioni ... il medesimo richiede corrispondente indennità per le spese d'alloggio*. Date le richieste il Consiglio, nella speranza di accelerare le procedure, stabilì l'attribuzione di 60 lire mensili e di affiancargli *per il misuramento delle terre della vidazzoni del Salto Maggiore* gli agricoltori Antonio Deroma soprannominato *Pugliet* e Salvatore Mela¹⁵. Il mese dopo (il 13 aprile) nella seduta dello stesso Consiglio si stabilì di:

diminuire da 60 a 20 lire la quota per gli alloggi del Geometra Distrettuale, come a Sassari, perché la quota di indennità di alloggio è dovuta ai soli impiegati e non alle famiglie. D'altronde il Consiglio ricorda che i geometri vengono pagati per correggere errori da loro stessi commessi per cui le spese sarebbero da addebitarsi ai Geometri (ASCAL, Consiglio Delegato, 1855)

La delibera venne portata all'approvazione del Consiglio comunale del 12 luglio:

indennità di alloggio per il Geometra Distrettuale Lire nuove 60 al mese, per aderire alla Circolare del 9 ottobre 1851 ma, siccome questi hanno commesso diversi errori e gli errori loro stessi devono correggere ... le spese di alloggio devono essere a loro carico e si riduce la quota a Lire nuove 20. La somma pare equa al Consiglio Comunale dato che Sassari paga 30 Lire compreso un impiegato e che gli affitti di una camera ad Alghero si calcolano per 10 Lire

ma, dopo approfondita discussione il Consiglio stabilì di attribuire come quota retributiva per il Geometra 30 Lire al mese *restrittivamente al tempo che impiegherà nel rettificare gli errori materiali occorsi* (ASCAL, Registro Consiglio Comunale, 1855, pp. 16v e 17r).

Il 4 gennaio 1856 il Direttore delle Contribuzioni e del Catasto Sequi Bartalotti inviò al Comune di Alghero la risposta relativa all'esame della matrice e tariffe d'estimo proposte dai periti algheresi pregando l'Ispettore della Provincia d'Alghero di provvedere *all'esecuzione del presente decreto e di farne la prescritta notificazione al Sindaco di detta Città per gli effetti che di ragione per cui*:

Veduto il presente reclamo del Consiglio Civico di Alghero, le informazioni del Geometra Distrettuale del 1° agosto 1855, le osservazioni della Commissione Provinciale del Censimento, emerse con atto del 27 ottobre 1855, le conclusioni dell'Ispettore della Provincia del 30 successivo novembre.

¹⁵ Nel Consiglio Delegato del 24 novembre si stabilì di pagare i due agricoltori con una cifra complessiva di 129,60 Lire nuove (ASCAL, Consiglio Delegato, 1855).

La Direzione delle Contribuzioni e del Catasto della Sardegna, decreta:

1. Doversi confermare qualificazione ed il classamento delle colture del territorio della Città d'Alghero quale venne ordinato e costituito nella relativa Tariffa d'estimo.
2. Non potersi ammettere la proposta riduzione della tariffa d'estimo, e doversi ritenere come ritiene nella loro integrità le tariffe per le diverse qualità e classi di coltura del territorio della Città d'Alghero nel modo in cui vennero determinate da quest'Ufficio con decreto 16 agosto 1854

(ASCAL, Atti Cons. Com., 1856, doc. n. 1 del Registro dei Reclami).

Tav. 2 NUOVE TARIFFE D'ESTIMO PER IL COMUNE DI ALGHERO

COERENZE PRINCIPALI	SUBALTERNI	ETTARI	ARE	CENTIARE	CLASSI	STIMA (per ciascun ettaro)	
						LIRE	CENTESIMI
					1	30	
ARATORI E CAMPI		7604	55	80	2	17	50
					3	7	50
					4	3	
					1	94	
VIGNETO		1156	22	60	2	69	
					3	40	
					1	110	
	OLIVETI	543	62	/	2	85	
					3	56	
ALBERATI A FRUTTO	MANDORLETI	4	08	/	2	2	75
					3	3	50
					1	105	
VERZIERI		14	59	/	2	75	
					3	40	
					1	7	50
PASCOLI		9756	64	/	2	5	
					3	2	50
SELVE	GHIANDIFERE SENZA FRUTTO	30	/	/	1	8	
					1	170	
GIARDINI		8	65	/	2	105	
					3	50	
PESCHIERE	CALICH	70	/	/		874	
	CALICHET	25	49			105	40
					1	205	
ORTI		46	59	20	2	125	
					3	75	
TOTALI GENERALI							
*NB. L'ettaro corrisponde a due e mezzo starelli cagliaritari e a 5 sassaresi							

Il 4 aprile 1856 venne convocato, sempre in seduta straordinaria, il Consiglio comunale presieduto dal Primo dei Consiglieri Delegati Antonio Sannino *per impedimento del Sindaco*¹⁶. All'ordine del giorno il Decreto rilasciato dalla Direzione del Censimento Prediale relativamente al reclamo posto in via economica in data 14 settembre 1854. Dopo ampia discussione il Consiglio diede mandato al Sindaco di *reclamare in via contenzioso-amministrativa in quanto molte sono le ragioni che facilmente possono provare il gravame che si è portato ai proprietari dei beni rurali*. Venne incaricato dello svolgimento l'avv. Giovanni Vitelli Simon con *la facoltà di prendersi per suo collaboratore, stante la ristrettezza del tempo, quella persona che crederà all'uopo meglio conveniente*. L'avvocato, presente in Consiglio, inizialmente chiese di essere dispensato da tale incarico per la sua *malferma salute* essendo frequentemente *attaccato dalle febbri terzane*¹⁷ per cui *potrebbe mancare in qualche momento alla fiducia accordatagli dal Consiglio* ma alla fine accettò l'incarico e si astenne dalla votazione che lo riguardava ricordando all'assemblea che i 20 giorni per il ricorso dovevano necessariamente partire dal momento in cui si deliberava e non dal giorno in cui il decreto venne consegnato al Municipio. Per quanto riguarda i vigneti il Consiglio deliberò che:

I vigneti di Alghero oltre che sono di costosa manutenzione son facili a venir meno e perciò il Consiglio nelle sue coscienziose analisi li riteneva quasi tutti per passivi (vedonsi le pagine 26, 27, 28, 29 e 30 del ricorso economico). Indi dimostrava pagine 31 e 32 per quali cause non si abbandoni in Alghero la coltura della vite e quali risorse prestino i vigneti alla popolazione col loro prodotto brutto, che sebbene sia intassabile pure rappresenta quella parte del lavoro che fa sussistere lo sproporzionato numero dei proletari a carte 32, 33 e 34 adusse contro la presunzione dei Censuari tali fatti cui non si può rispondere senza ammettere essere poco il profitto netto dei vigneti, quindi

- 1) Iusta che pochi vigneti debban ritenersi di prima classe come si spiegò nelle precitate pagine del ricorso economico.
- 2) Che la seconda classe sia ben ristretta per la generale vetustà delle viti e per essere la maggiore parte rarefatte nel numero che talvolta non arrivano al terzo del totale di cui è capace una data estensione. Converrebbe perciò che si notificasse dal Censimento, come per gli aratori si è detto, l'estensione di caduna classe. Lo Stato ha del buono in mano nei registri della Cassa Ecclesiastica e dei suoi autori i Conventi per conoscere ove si

¹⁶ Il segretario verbalizzante precisa che la Presidenza dell'assemblea comunale spetta, in casi di *comprovata gravità*, ad Antonio Sannino, Primo Consigliere Delegato, *non essendo mai stati nominati né il Vice Sindaco né Rappresentanti delle parti* (ASCAL, Atti Consigli Comunali, 1856, doc. 5, p. 141).

¹⁷ L'avvocato era affetto da una febbre, probabilmente di origine malarica, che ricorreva ogni terzo giorno, cioè dopo un giorno di intervallo.

voglia con certezza cosa rendano le vigne in Alghero ed il Comune iusta nanti il Consiglio d'Intendenza perché ordini a siffatta estrata.

- 3) Le stime delle vigne fatte dai Periti e dalla Commissione Provinciale sono anzi che no alte. I primi attribuivano franchi 30 alla prima classe, 18 alla seconda, e 3 e 50 alla terza. La Commissione Provinciale 29,05 alla prima, 19,37 alla seconda, 12,06 alla terza per ogni ettaro. Vedasi le pagine 35, 36 e 37 del ricorso economico.

Questi valori furono il risultato di lunghe indagini di studi instituiti. Come si accennò vi fu larghezza giacché da simili studi instituiti dal Consiglio si ebbero i meschini risultati che vedonsi nel parere 23 maggio 1853 che si produce. Ora si spieghi da chi può come siasi potuta formulare la proposizione del Censimento di franchi 94 all'ettaro per la prima classe, di 68 per la seconda, e di 40 per la terza.

Il Consiglio da suo canto invita il Censimento a dimostrare con apposita analisi la giustizia di questa stima, la ragione di questo triplicato aumento, instando che in difetto venga rigettato dal Tribunale Amministrativo come arbitrario e lontano dalle norme del regolamento. Se il regolamento autorizza il Geometra nell'articolo 107 di modificare le perizie con questa locuzione non l'autorizza a quadruplicarle.

Il Comune per altro era d'accordo col Geometra e coi Periti nella Commissione Provinciale sulla quantità del liquido ottenibile da un ettaro di vigneto (vedasi le pagine 35, 36 e 37 del ricorso economico). Non fu d'accordo sulle spese necessarie per la coltura e manipolazione. Non fu d'accordo sui prezzi medi del decennio che giusta l'art. 71 del regolamento letteralmente devono osservarsi nel calcolo in danaro della quantità del liquido. Intorno alle spese giustificherà il Comune colla prova esser necessarie quelle indicate nelle sue analisi. Intorno ai prezzi produce la media del decennio regolarmente formata. ...

In conforma dei suddetti asserti e per stabilire la sua intenzione il Consiglio fa le seguenti deduzioni: ...

- 5) Produce la media dei prezzi da foro del vino di dieci anni anteriori estratti dai risultati di congrega aventi data certa fatti dall'Amministrazione Comunale in tempi non sospetti e siccome stando prettamente al decennio anteriore mancano quelli del 43-46, iusta che si supplisca con estratte delle relative sentenze del Tribunale Locale, o con attestazioni Giudiziali. Queste medie dimostrano come dal solo lato della riduzione in danaro siavi il gravame di un 50 per 100 delle fatte stime.
- 6) E' vero che tutte le spese portate nell'analisi fatta dal Consiglio che si produce sono indispensabili alla coltivazione dei vigneti, alla manipolazione ed incetta dei vini, e che perciò devono abbonarsi al proprietario sulla quantità del liquido d'ambe le parti acconsentita dopo computata al prezzo risultante dalla prodotta media, come con appaganti ragioni di scienza, ed indicazione di circostanze, lo diranno i testi di quest'Articolo.

- 7) E' vero, che la vite in Alghero presto sterilizza e non possono rimettersi le mancanti con speranza di felice risultamento, dimodoche la maggior parte delle vigne non contiene la metà del numero corrispondente alla sua estensione; come altresì è vero, che dopo affette dal critogama vanno tuttodi deperendo a tal segno di meritare lo sconto previsto, e portato dai provvidi ordinamenti del Governo, come con appaganti ragioni di scienza, e veriori spiegazioni lo diranno i testi di quest'Articolo.

Conchiude indi che annesse alla prova le fatte deduzioni ed in forza dei prodotti documenti si provvedano:

- 3) che i vigneti si classifichino restringendo la prima e la seconda classe ed ampliando la terza.
- 4) che nella stima dei vigneti si valuti la quantità del liquido arbitrata giusta il risultato della media prodotta e detratte le spese determinate dalla Commissione Provinciale con termine medio fra le discrepanze del Consiglio e del Geometra il risultato ritenga per prodotto impossibile

Il Primo Delegato Consigliere Antonio Sannino (ASCAL, Consigli Comunali, 1856, doc. 5).

Da una lettera inviata dal Sindaco all'avv. Ferraciu di Sassari e datata 8 maggio 1856 si apprende che il giorno precedente era stato notificato al Comune *il controricorso del Censimento Prediale firmato dal geometra Pinna incaricato della Reggenza dell'Ispezione di Sassari per cui nel adempiere all'incarico che mi da il Consiglio di portare a di Lei notizie tali deliberazioni del Municipio la prego di dare alle medesime quello sviluppo che ... Lei conoscerà conveniente* (ASCAL, 871/5/42).

Si cercò per il resto dell'anno di correre ai ripari e, soprattutto, di non pagare una tassazione così eccessiva. Per cercare di sanare ancora una volta "amichevolmente" la situazione, il 2 febbraio 1857 il reggente l'Ispezione Censuaria A. Costa chiese in una missiva inviata al primo cittadino:

due indicatori da somministrarsi a spese del comune. I suddetti oltre la conoscenza dei siti e delle regioni di questo territorio dovranno essere sufficientemente istruiti degli usi agricoli e sulla pratica dei diversi rami dell'agricoltura, pei dati che all'evenienza potranno somministrare e ... dovendo percorrere dei siti montuosi e distanti dall'aggregato dovranno pernottare e provvedersi d'un cavallo (ASCAL, 871/5/44).

Il 6 aprile pervenne la risposta del Consiglio Comunale:

i due indicatori richiesti sono stati individuati nella persona di Gio Rossi del fu Gaetano e Antonio Deroma fu Andrea¹⁸. Entrambi sono fra i migliori agricoltori

¹⁸ Antonio *pugliet* Deroma aveva già svolto questo lavoro nel 1855 (cfr. ASCAL, Cons. Delegato, 1855).

e conoscono le qualità dei terreni ... spiace solo al Consiglio che tali operazioni si limitino ai soli beni posseduti dal Comune e non si estendono alla vitalissima questione delle stime campagna (ASCAL, 871/5/45).

Il 18 luglio dello stesso anno il Direttore delle Contribuzioni e Catasto dalla sede di Cagliari inoltrò al Sindaco di Alghero una *Proposta di transizione del Municipio nel reclamo in via contenziosa* ricordando che alcuni errori commessi erano stati corretti, soprattutto nelle stime dei pascoli comunali per cui *queste riduzioni devono essere necessariamente accettate. Si chiede quindi di dare disposizioni per la liquidazione dei compensi relativamente dall'esercizio 1853 al 1856 e la spedizione del nuovo bollettino rettificato colle superiormente indicate modificazioni* (ASCAL, foglio sciolto, 871).

Nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale del 25 luglio 1857 il Sindaco comunicò la risposta della Direzione del Censimento Prediale intorno alla transazione proposta da questo medesimo Consiglio. Dopo ampia ed approfondita discussione il Consiglio comunale non accettò *in toto* il Sommarione dei beni rurali che era stato ristilato in quanto a suo dire non erano state corrette le stime e vi erano ancora numerosi ricorsi presentati da privati per via economica da espletare (ASCAL, Cons. Comunali, 1857, pp. 134-139v).

In una successiva lettera datata 8 agosto 1857 ed indirizzata al Sindaco il Direttore Sequi Bartolotti conferma di aver ricevuto l'estratto del Consiglio Comunale del 25 luglio per cui *siccome questo Municipio non intende aderire alla transazione proposta con precedente nota del 18 mese suddetto n. 1487, ritira siffatta proposta e va a dare le disposizioni opportune per la continuazione delle istanze giudiziarie* (ASCAL, 871/5/49).

La lotta proseguì negli anni di fronte al Consiglio di Stato di Torino dove intervennero in difesa dell'amministrazione algherese presieduta dal nuovo sindaco, l'avvocato don Antonio Lavagna, gli avvocati Giuseppe Machioletti e Luigi Ferraris di Torino, prestigiose tonache di quel foro che guidarono con grande competenza il Comune nella controversia (ASCAL, 871/5/71).

Dietro il loro suggerimento l'amministrazione comunale il 12 novembre 1860 propose un ulteriore tentativo di *transazione* alla Direzione delle Contribuzioni intorno alla tariffa d'estimo dei beni rurali e per i vigneti deliberò:

Il Sindaco con sua lettera 11 ottobre 1860 n. 999 del registro e n. 511 del Protocollo il Verificatore e Conservatore del Catasto di questo Distretto

esternava il suo desiderio di poter conseguire la compiuta estinzione di tutte le contestazioni insorte nel suo Distretto in materia catastale fra le quali tuttora prendeva quella promossa da questo Municipio, ed invitava perciò a progettare le basi di un equo accomodamento, dopo di aver Egli come afferma, esplorate le intenzioni della Direzione delle Contribuzioni e Catasto in Sardegna, e di avere in essa Direzione rinvenuto, non solo le più favorevoli disposizioni ad appoggiarne le trattative, ma quella eziando d'autorizzarlo a mettersi in comunicazione col Municipio, nello scopo di combinare le basi preliminari che meglio potessero conciliare i rispettivi interessi. Che data comunicazione al Consiglio di quel foglio in seduta straordinaria del 15 passato ottobre lo stesso Consiglio incaricava la Giunta Municipale a progettare siffatte basi valendosi ove d'uopo dell'opera e del concorso di quei Consiglieri Comunali che potessero illuminarla in così intricata e delicata materia. La Giunta fece il suo compito e formulò le basi che contengono nell'ordinato che si comunica, guidata dai calcoli instituiti, e dai riflessi che dalla lettura dello stesso progetto meglio si apprenderanno. Il Consiglio sentita attentamente la lettura dell'ordinato della Giunta Municipale, soffermandosi tratto tratto a discutere sul merito delle fatte proposizioni, e sull'evidenza dei dati statistici che ebbe sott'occhio non ha potuto che altamente encomiare le proposte basi di transazione, comechè tali da conseguire il giustissimo sgravio che da sette anni s'implora da questi Contribuenti, e senza il quale non tarderebbe a verificarsi il fallimento delle famiglie e per conseguenza quello del paese, non senza ripercossa del Pubblico benessere e discredito delle leggi finanziarie dello Stato e dell'attuale forma di Governo. Nel mentre quindi il Consiglio ha unanime esternato la sua gratitudine in verso la Giunta Municipale pel modo veramente chiaro ed incontrastabile con cui ha messo in campo i dritti di questi Contribuenti e per la sollecitudine colla quale ha adempiuto il commessagli Mandato con voti 15 (votanti 15) pubblicamente manifestati per alzata e seduta, ha approvato il progetto di transazione della Giunta Municipale proposto pregando il Sindaco di voler dare al medesimo pronto corso. Il Sindaco Lavagna = Il Consigliere anziano Gabriele Ardoino = Il Segretario N. Vitelli (871/5/79).

... passando alle vigne la Giunta ha dati positivi e certi per proporre una base di riduzione senza procedere a molte indagini, senza dover usare parole dirette a persuadere l'Amministrazione avversaria. Ed in vero la qualificazione non può essere messa in dubbio, non potendo cadere in essa quell'equivoco che si verifica tra un terreno aratorio e un pascolo.

La classificazione sebbene la Giunta non ignori che individualmente sianvi dei gravami per molti vigneti passati da una classe inferiore ad una superiore, nulla ha da dire, perché questa non è missione del Consiglio, né oggetto della lite. Sonovi oziando molte vigne affatto sterilizzate, rovinare e distrutte dalla Crittogama e vedonsi larghe regioni affatto ridotte a *Bagantinus* (puro terreno) e quelle di esse che eran censite vedonsi abbandonate dai debitori e rifiutate dai creditori censuarj. Ma non essendo questa materia da trattarsi

in questa pratica si deviene a parlare della stima. Periti e Stimatori, Geometri, Ispezione Censuaria, Commissione Provinciale, e quanti altri ebbero parte nella Commissione del Catasto convennero sulla quantità del vino in liquido che potea aversi in media da un ettaro di vigneto di 1, 2 e 3 classe. Con qualche lieve discrepanza si convenne eziandio sulle spese di coltivazione, raccolta, manipolazione, trasporti, incetta, consumo, deperimenti e simili inerenti alla vinificazione. Restava solo a convertire la quantità del liquido in danaro, e qui accadde lo sconcio che ora si viene a far rilevare.

Giusta quando il Signor Ispettore Luigi Dallosta (?) scriveva in lettera 12 maggio 1853 n. 932 e dal protocollo n. 202, fu il liquido valutato a franchi 14,50 l'ettolitro per mancanza di mercuriale nella città d'Alghero. Ricorrendo alla cortesia di alcuni proprietari, che aperti i loro registri fecero vedere i prezzi di vendita dal 1843 al 1852, si fecero ascendere i prezzi del vino alla suddetta quotità. A piena gola si gridò contro questo modo di governarsi dell'Ispettore e dai particolari e dall'Amministrazione si sono prodotte le medie autentiche aventi data certa, perché formate da Amministratori defunti, delle quali l'Ispettore suppose a se stesso l'inesistenza e partendo da questo suo falso supposto riuscì a sostituire altre medie che non possono chiamarsi legali e che alterano le ragioni dell'Erario Nazionale verso i Contribuenti, e quelle di questi verso l'Erario. Chi è che ... non si accorge che medie desunte dai Registri dei Proprietari non possono rappresentare unicamente la produzione della vigna ma includono alcuni effetti della speculazione? Non si dee tener conto degli interessi dei Capitali ... i quali si ritarda la vendita? Non dei pericoli di colatura delle botti, d'acidimento, di consumo e simili? Non delle cure particolari inerenti alla conservazione e dalla buona riuscita del liquido? ... Non è d'uopo esser proprietario di vigneti per possedere vini; ciascuno ha i prezzi dell'afforo, ossia le medie che si stabiliscono nelle vendemmie (quali ultimi sono gli imponibili). Chiunque compra vini, l'incetta e vi lucra rivendendoli al prezzo che l'Ispettore adotta per base. Ritenuto esser vero che l'Ufficio del Censimento non sarebbe ricorso a formare medie supplementarie, se avesse avuto notizia di esistere in Alghero le vere medie che si produssero in causa, ogni principio di ragionevolezza, di Giustizia e di legalità deve persuadere che l'Amministrazione dei Tributi non esiterà un momento ad abbracciarne i risultati che sono quelli che danno un prezzo di franchi 9,34 per ettolitro. La riduzione quindi deve portare la differenza in meno che si verifica da 14,50 a 9,34; cosicché per la prima classe che fu valutata a lire 94 per la riduzione deve portarsi a lire 60,54, la seconda classe da lire 68 a lire 43,80, la terza da lire 40 a lire 25,76.

Per tal modificazione rimanendo integre tutte le basi censuarie, null'altro si fa che sostituire la vera media a quella adottata dall'Ufficio in via supplementaria cessando ogni ragione di usare quest'ultima per la produzione delle prime, perché la realtà non da luogo a supplementi, come la luce fuga le tenebre.

Il verbale si chiude con lo *Specchio delle riduzioni* (ASCAL, 871/2/8).

Tav. 3 SPECCHIO DELLE RIDUZIONI

che si propongono alla Direzione del Catasto sulle stime censuarie del comune di Alghero, onde transiggere la lite vertente nanti l'Eccellentissimo Consiglio di Stato.

Qualità di coltura	Classe	Tariffe di estimo adottate dal Censimento	Tariffe proposte dalla Giunta Municipale per transazione
Vigneto	1	94	60,54
	2	68	43,80
	3	40	25,76

L'onorevole Antonio Costa deputato del Collegio di Alghero alla Camera che per tanto tempo si prodigò per la *causa Catasto* (ASCAL, 871/5/64) sia con gli avvocati torinesi (ASCAL, 871/5/67) sia nelle sedi governative¹⁹ (ASCAL, 871/5/97) il 30 aprile 1868?²⁰ spedì da Torino un telegramma al Sindaco della città catalana: *il Municipio vinse la causa catasto!* (ASCAL, 871/5/128).

Si concludeva così un periodo molto travagliato della storia algherese e sarda e soltanto alla fine del XIX secolo, con il varo di una legislazione speciale dovuta anche alle conclusioni dell'inchiesta del 1897 sulle condizioni economiche e sulla sicurezza pubblica dell'Isola, arrivò in Sardegna del personale specializzato con il compito di procedere celermente ai lavori di revisione del Catasto (Salaris, 1975-77, p. 404 e n. 85).

¹⁹ Il Costa chiese ripetutamente al Governo *un po' di condiscendenza per la grave situazione in cui versa la Sardegna* scrivendo a questo proposito un memoriale al Ministro delle Finanze *interessandolo a maggiore spirito di conciliazione ... dopo aver presi in esame gli atti della lite*. Nella missiva informativa spedita dal Costa al Sindaco di Alghero il 10 gennaio 1867 l'onorevole sperava e supponeva che il *Ministro o delegherà il Direttore Demaniale di Sassari per chiudere la transizione o chiederà al sottoscritto o ad altra persona di trattare e stipulare l'atto di componimento* (ASCAL, 871/5/97). Due mesi dopo (il 27 marzo 1867) lo stesso deputato informerà il Sindaco che *il Direttore del Demanio dietro richiesta del Ministro avrebbe fatto una proposta di transizione ed il Ministro di Finanza, dietro istanza del sottoscritto, va a replicare per la terza volta le sue sollecitazioni al Direttore del Demanio*. La missiva si concludeva però con un cenno di sconforto *andando così avanti le cose porteranno solo danno all'amministrazione* (ASCAL, 871/5/98).

²⁰ Nel telegramma non è indicato l'anno ma una data probabile potrebbe essere il 1868.

BIBLIOGRAFIA

ATTI PARLAMENTARI, Camera dei Deputati, tornata 8 maggio 1852: *Presentazione del Ministro delle Finanze di un progetto di legge per lo stabilimento della contribuzione prediale in Sardegna.*

BIROCCHI I., *Per la storia della proprietà perfetta in Sardegna. Provvedimenti normativi, orientamenti di governo e ruolo delle forze sociali dal 1839 al 1851*, Milano, Giuffrè, 1982.

BRANDIS P., *Il contributo scientifico di Giuseppe Albini allo sviluppo della cartografia nautica italiana. Nota 1: La produzione geo-cartografica sulla Sardegna*, Sassari, Tas, 1989.

Catasto prediale, "Lo Statuto", 7 settembre 1854, n. 102.

CAU P. - SEGRETI A., *Il vino e i vigneti nel Sassarese (secoli XIV-XX)*, "AA. VV., *Vite e vino in Sardegna. Analisi del passato e prospettive del futuro*, V settimana della cultura scientifica (31 marzo - 9 aprile 1995), Sassari, Chiarella, 1995, pp. 53-60.

CLARK M., *La storia politica e sociale. 1847-1914*, "L'età contemporanea. Storia dei Sardi e della Sardegna", vol. IV, Milano, Jaca Book, 1989, pp. 243-285.

DE CANDIA C., *Memoria sul riordinamento del tributo fondiario in Sardegna*, Cagliari, Timon, 1849.

DE CANDIA C., *Osservazioni sull'articolo Catasto prediale inserito nel n. 102 dello Statuto*, "Lo Statuto", 12 settembre 1854, suppl. al n. 104.

DEL PIANO L., *Antologia storica della questione sarda*, Padova, Cedam, 1959.

DEL PIANO L., *La Sardegna nell'Ottocento*, Sassari, Chiarella, 1984.

Fotografi biellesi in Sardegna tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, Circolo Culturale Sardo "Su Nuraghe" di Biella, Catalogo della mostra, Biella Piazza, ed. S. M. Rosso e C., 1994.

LODDO CANEPA F., s.v. *Catasto*, "Archivio Storico Sardo", 1930, IX, pp. 9-37.

MANCONI F. (a cura di), *Le inchieste parlamentari sulla Sardegna dell'Ottocento*, 1. *L'inchiesta Depretis*, Cagliari, Della Torre, 1984, pp. 419-432.

MARICA P., *Repertorio della legislazione sulla Sardegna dalla fusione alla*

Repubblica, “Nuovo Boll. Bibl. Sardo”, IX, 1964, nn. 51-52, pp. 12-13.

MAZZINI G., *La Sardegna*, Cagliari, ed. il Nuraghe, 1921.

OLIVA J., *L'arquitectura rural tradicional en les campanyes de l'Alguer*, “L'Alguer”, 2007, 110, pp. 9-16.

ORRU' T., *Le elezioni politiche nei collegi di Alghero dal 1848 al 1919*, “Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo”, Sassari, Gallizzi, 1994, pp. 593-609.

Raccolta degli atti del governo di Sua Maestà il Re di Sardegna dal 1 gennaio a tutto dicembre 1851, dal n. 1126 al 1312 bis, Torino, Stamperia Reale, 1851.

SALARIS F., *Atti della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, Roma, 1895, XIV, fasc. I-II, pp. 275 (estratto).

SALARIS M. M., *Note sull'imposta prediale e sulla politica fiscale in Sardegna nella seconda metà dell'Ottocento*, “Studi Sardi”, XXIV, 1975-1977, pp. 387-409.

TERROSU ASOLE A., *Carlo De Candia e la cartografia geodetica della Sardegna*, “Contributi alla geografia della Sardegna”, Cagliari, s.ed., 1956, pp. 55-62.

TODA i GÜELL E., *L'Alguer. Un popolo catalano d'Italia*, trad., introduzione e note a cura di Caria R., Sassari, Gallizzi, 1981.